



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**10 NOVEMBRE 2021**

# Rassegna Stampa

10-11-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	10/11/2021	1	<b>Un allarme di Bonomi sul Recovery</b> Claudio Cerase	3
--------	------------	---	--	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/11/2021	1	<b>Primi colpi di ruspa per demolire il Santa Marta</b> G. B.	5
SICILIA CATANIA	10/11/2021	2	<b>Con i cortei no pass crollo del fatturato dal viminale stop alle proteste in centro = Confcommercio attacca Con i cortei dei "no pass" i nostri fatturati in fumo</b> Massimo Nesticò	6
GIORNALE DI SICILIA	10/11/2021	9	<b>Comuni in rosso a rischio dissesto, Roma frena sui fondi = Bilanci dei Comuni, il giorno della verità</b> Andrea D'orazio	8

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/11/2021	8	<b>Sicilia prima per emigrazione e intanto continuano gli sbarchi</b> Redazione	10
SICILIA CATANIA	10/11/2021	10	<b>La Sicilia fra ripresa e più povertà</b> Michele Guccione	11
SICILIA CATANIA	10/11/2021	10	<b>Cavidotto Sicilia-Campania, la palla passa a Roma</b> Redazione	12
GIORNALE DI SICILIA	10/11/2021	12	<b>Un' Isola da... Reddito: boom di domande = Reddito di cittadinanza boom Toccata la quota di 270 mila</b> Giuseppe Leone	13
REPUBBLICA PALERMO	10/11/2021	2	<b>Sicilia fuggita all'estero 23 mila emigrati in due anni = C'è un'altra Sicilia all'estero 23mila emigrati in due anni In provincia addio giovani</b> Tullio Filippone	15
SICILIA CATANIA	10/11/2021	13	<b>Rifiuti, dopo lo sciopero turni rafforzati</b> Cesare La Marca	18
SICILIA CATANIA	10/11/2021	14	<b>La nuova ondata rischia di far pagare un tributo molto alto a chi non è vaccinato</b> Giuseppe Bonaccorsi	19
GIORNALE DI SICILIA	10/11/2021	9	<b>Recovery, il piano asili e quel divario tra il Nord e il Sud</b> Cleo Li Calzi	21

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	10/11/2021	7	<b>Intervista a Francesca Donato - Francesca Donato "Io, No Pass in corsa per evitare impresentabili"</b> Miriam Di Peri	22
SICILIA RAGUSA	10/11/2021	15	<b>Comiso-Roma, da dicembre ci pensa Ryanair</b> Lucia Fava	23

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/11/2021	2	<b>Delega a Brunetta per tagliare controlli burocratici e 600 procedure autorizzative = Pa, taglio ai controlli burocratici e a un catalogo di 600 procedure</b> Giorgio Santilli	24
SOLE 24 ORE	10/11/2021	3	<b>Il Consiglio di Stato: proroga per le concessioni sulle spiagge fino al 2023, poi scattano le gare = Spiagge, concessioni prorogabili soltanto fino a dicembre 2023</b> Carmine Fotina	26
SOLE 24 ORE	10/11/2021	5	<b>Bonus casa, subito i controlli = Villetta e 110%, ipotesi tagliola sui tempi Pronto il decreto sui controlli preventivi</b> Marco Mobili Gianni Trovati	28
SOLE 24 ORE	10/11/2021	5	<b>Taglio al sussidio dopo il primo no a un lavoro</b> Giorgio Pogliotti	30
SOLE 24 ORE	10/11/2021	6	<b>Patent box, battaglia per 1,6 miliardi = Ritorno al vecchio patent box, battaglia su 1,6 miliardi di sconti</b> Marco Mobili Giovanni Parente	31
SOLE 24 ORE	10/11/2021	8	<b>Banche, corsa a cedere 10 miliardi di sofferenze = Banche, grandi pulizie di fine anno: in arrivo cessioni di Npi per 10 miliardi</b> Morya Longo	33

# Rassegna Stampa

10-11-2021

SOLE 24 ORE	10/11/2021	9	<b>Pnrr, i sindaci dettano i tempi: entro giugno assegnati tutti i fondi</b> <i>Gianni Trovati</i>	35
SOLE 24 ORE	10/11/2021	11	<b>Formazione e nuovi standard: con il Pnrr telemedicina al bivio</b> <i>An.c</i>	36
SOLE 24 ORE	10/11/2021	12	<b>Pnrr, Treu coordinerà il Tavolo per il partenariato economico-sociale</b> <i>G.pog</i>	37
SOLE 24 ORE	10/11/2021	18	<b>I ristori rilanciano le fiere: 350 milioni dallo Stato = Le fiere ripartono con i ristori</b> <b>Dallo Stato arrivano 350 milioni</b> <i>Giovanna Mancini</i>	38
SOLE 24 ORE	10/11/2021	21	<b>Il 40% degli italiani vive in case non sostenibili Usare il Pnrr per le città</b> <i>Giorgio Santilli</i>	40
SOLE 24 ORE	10/11/2021	26	<b>L'80% dei lavoratori viene stabilizzato = La flessibilità non è eterna, l'80% dei lavoratori viene stabilizzato</b> <i>Cristina Casadei</i>	41
SOLE 24 ORE	10/11/2021	28	<b>Dalla manovra scompare l'incentivo sulle quotazioni delle Pmi = Borsa tradita dalla manovra: stop all'incentivo per le mini Ipo</b> <i>Antonella Olivieri</i>	43
SOLE 24 ORE	10/11/2021	33	<b>Per i borghi italiani arriva il crowdfunding in salsa londinese</b> <i>Simone Filippetti</i>	45
SOLE 24 ORE	10/11/2021	40	<b>Niente controlli se il dipendente affida al datore il green pass = Niente controlli se il dipendente consegna il green pass al datore</b> <i>Matteo Prioschi</i>	47
SOLE 24 ORE	10/11/2021	42	<b>Bonus facciate con prezzi gonfiati: revoca probabile e rischio penale</b> <i>Glauco Bisso Saverio Fossati</i>	48
CORRIERE DELLA SERA	10/11/2021	30	<b>Caro-bollette, riserve europee per abbassare il prezzo del gas</b> <i>Francesca Basso</i>	49
REPUBBLICA	10/11/2021	7	<b>Spiagge, nel 2023 stop alla proroga = Balneari, stop alle proroghe "Aprire al mercato nel 2024"</b> <i>Flavio Bini</i>	50
ITALIA OGGI	10/11/2021	35	<b>Start up, le istanze fino al 9/12</b> <i>Giuliano Mandolesi</i>	51

## POLITICA

REPUBBLICA	10/11/2021	2	<b>AGGIORNATO - "Basta violenza No Vax" = Il Viminale frena i No Pass "Basta cortei in centro sit-in solo con mascherina"</b> <i>Alessandra Ziniti</i>	53
------------	------------	---	---	----



## Un allarme di Bonomi sul Recovery

**“Noto con rammarico che il dibattito politico si concentra più sul gioco delle bandierine. Sul Pnrr il fattore tempo è cruciale. Servono riforme radicali”. Una chiacchierata con il capo di Confindustria**

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, lo dice di getto: “Con rammarico constatiamo che il dibattito politico si concentra più sul gioco delle bandierine: prima a causa delle amministrative, oggi in vista della contingenza della successione al Quirinale. Non è questa la strada”. C’è un tema grande come una casa che i principali mezzi di informazione del nostro paese hanno scelto sistematicamente di ignorare per evitare di togliere spazio eccessivo ai retroscena certamente appassionanti che riguardano il futuro della Lega, il non detto della corsa al Quirinale e i soliti litigi tra Renzi e i suoi nemici a sinistra. Stare sulla superficie delle notizie è spesso confortante: ti consente di non dover approfondire i dossier e ti permette di ragionare di politica come se si fosse tutti seduti di fronte a un tavolino di un gigantesco bar sport Italia. Eppure, nascosto tra i retroscena, esiste un problema enorme che riguarda la più importante partita economica mai affrontata dall’Italia dal Dopoguerra: oggi e quella partita coincide con il futuro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il presidente del Consiglio, pochi giorni fa, ha fatto sapere che, sul fronte dell’implementazione del Pnrr, saranno assegnati obiettivi settimanali, anziché solo mensili, “al fine di ridurre ancor più significativamente negli ultimi due mesi dell’anno lo stock complessivo” dei progetti. Eppure, su diversi

fronti, da giorni emergono paure, preoccupazioni, dubbi, segnali non confortanti sul tema dell’attuazione del Recovery. Non solo per via delle 22 riforme su 51 che devono essere approvate entro dicembre per non compromettere la seconda tranche del Recovery (in ballo ci sono oltre 20 miliardi) ma anche per via di una serie di problemi a catena che negli ultimi dieci giorni sono stati notati in forma più o meno esplicita dai tecnici della Commissione europea e da alcuni sindaci italiani (Beppe Sala lo ha detto al Foglio il 30 ottobre e oggi anche Nardella, Gori e Lepore notano che la velocità di marcia, al momento, non pare essere quella adeguata). I problemi sono almeno tre. Primo: la velocità del Parlamento nell’approvare riforme già validate in Consiglio dei ministri, per esempio la riforma del

processo civile. Secondo: la capacità della burocrazia ministeriale di offrire ai comuni tempi certi per costruire i bandi necessari per mettere a terra le risorse europee. Terzo: la capacità da parte dello stato di offrire ai privati e al pubblico canali preferenziali non solo teorici per poter far viaggiare i propri progetti su binari preferenziali. Due giorni fa, nel corso di un forum organizzato dal Corriere della Sera e da Webuild, il professor Francesco Giavazzi, principale consigliere del presidente del Consiglio, ha introdotto un elemento di preoccupazione in più. “Tremano i polsi a dirlo – ha detto Giavazzi – ma una parte importante della risposta alla domanda se questo piano avrà successo o no, nella parte infrastrutture, dipenderà anche dal rapporto tra il pubblico e il privato: se questo rapporto va male il piano non lo finiamo”. La preoccupazione di Giavazzi, che è persona esperta e concreta, è basata sulla conoscenza dei fatti e i fatti ci dicono che oggi il rapporto tra pubblico e





privato, sul tema del Pnrr, deve ancora decollare. Abbiamo chiesto su questo tema un commento a Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, e con coraggio il rappresentante degli industriali italiani ha accettato di spiegare le ragioni della sua preoccupazione. "Siamo - dice Bonomi - in un momento storico eccezionale nel quale abbiamo finalmente

l'occasione di fare le riforme che da trent'anni bloccano lo sviluppo del paese. Questa occasione si chiama Pnrr, un progetto di futuro per l'Italia che mette a disposizione fondi europei straordinari ma non eterni. Se vogliamo dare al paese una reale possibilità di crescita dobbiamo tenere ben presente il fattore tempo. Con rammarico, invece, come dicevo, constatiamo che il dibattito politico si concentra più sul gioco delle bandierine. Non è questa la strada: oggi siamo tutti chiamati - pubblico e privato - a fare quello che c'è da fare per il bene comune". Conclusione di Bonomi:

"Quello che conta di più è che le riforme del Pnrr arrivino presto e siano radicali e che le procedure per scaricare a terra le risorse siano rapide ed efficaci come il governo dice. Viceversa, prima di quanto non pensiamo, la realtà ci presenterà il conto. Un macigno sulle spalle delle generazioni future".





## Primi colpi di ruspa per demolire il Santa Marta

Primi colpi di ruspa per abbattere il vecchio edificio dell'ex ospedale S. Marta. Ieri è cominciata la demolizione dell'edificio per lasciare spazio a una moderna piazza che metterà in evidenza il prospetto del pregevole palazzo del Settecento del Vaccarini che nel corso di oltre mezzo secolo è rimasto nascosto dietro l'edificio del vecchio ospedale.

L'idea è stata portata avanti dal presidente della Regione, Nello Musu-

meci, con il sostegno del Comune, per avviare quella rivoluzione del centro storico che dovrebbe interessare anche il vecchio Ove, ma chissà quando.

**G. B.**



Peso: 5%

ACCUSE DI CONFCOMMERCIO AI MANIFESTANTI DEL SABATO

# «Con i cortei no pass crollo del fatturato» Dal Viminale stop alle proteste in centro

TULLIO GIANNOTTI, LUCA MIRONE, MASSIMO NESTICÒ pagine 2-3

## Confcommercio attacca «Con i cortei dei “no pass” i nostri fatturati in fumo»

**Contagi.** Curva in risalita dopo due mesi e mezzo, 68 morti in tutta Italia  
Il Viminale vieta le proteste nei centri storici e nelle vie dello shopping

MASSIMO NESTICÒ

**ROMA.** Natale si avvicina, c'è da tutelare la salute - con i contagi che continuano a salire - ma anche il Pil. Non sono più tollerabili - è la convinzione diffusa nel Governo - i cortei dei “no green pass” che ogni sabato occupano i centri storici di tante città, bloccando le vie dello shopping. «Ci fanno perdere il 30% del fatturato, inaccettabile», è il grido d'allarme del presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. Il Viminale ha deciso una stretta sta scritta, nero su bianco su una nuova circolare: stop alle manifestazioni nei luoghi più sensibili per le attività commerciali ed in quelli a rischio disordini. Le direttive sono state illustrate dal sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia: saranno concessi - ha spiegato - solo sit-in e fuori dai centri storici; nelle manifestazioni statiche si dovrà indossare la mascherina e saranno intensificati i controlli sui green pass.

Una stretta che ha il pieno sostegno del capo dello Stato. «In queste ultime settimane - ha detto Sergio Mattarella - manifestazioni non sempre autorizzate hanno tentato di far passare come libera manifestazione del pensiero l'attacco recato al libero svolgersi delle attività. Accanto alle criticità per l'ordine pubblico, sovente con l'ostentata rinuncia a dispositivi di protezione personale e alle norme di cautela anticovid, hanno provocato un pericoloso incremento del contagio».

Nelle ultime 24 ore si sono registrati 6.032 nuovi positivi al Covid e ben 68 vittime, dati che confermano una progressione nelle ultime settimane

con i contagiati nuovamente sopra la soglia dei 100mila. Continuano a crescere i pazienti in terapia intensiva: sono 421 (6 in più rispetto a ieri) ed i ricoverati nei reparti ordinari: 3.536 (+74). L'Agenas segnala la risalita - dopo settimane di stabilità - della percentuale di posti in terapia intensiva occupato (dal 4 al 5%). Friuli Venezia Giulia e Marche superano la soglia di allerta del 10% (sono all'11%), che rappresenta uno dei parametri per il passaggio di una regione in zona gialla.

A fare da apripista era stata nei giorni scorsi la prefettura di Trieste che ha vietato fino al 31 dicembre la concessione ai manifestanti di piazza Unità d'Italia. Allo stesso modo gli altri prefetti individueranno zone off limits da salvaguardare dalle proteste: centri storici, aree con attività commerciali, palazzi istituzionali ed edifici “sensibili”. Le indicazioni del Viminale lasceranno comunque agli stessi prefetti margini per adattarle alle varie città, che presentano problematiche differenti.

Sul piede di guerra la galassia No green pass. Per Stefano Puzzer, portuale a capo della protesta a Trieste, «tutte le limitazioni alle libertà delle persone sono sbagliate. Ci informereemo se queste direttive sono lecite». Marco Liccione, portavoce del movimento

“Variante Torinese” che da settimane organizza le proteste a piazza Castello, sostiene che «non possono vietarci di manifestare. Leggeremo la circolare e, per il bene delle persone che aderiscono alla manifestazione e per rispetto dei commercianti, valu-

tiamo per sabato di cambiare luogo di ritrovo». A Milano il Comitato che promuove i cortei del sabato ha annunciato lo scioglimento e il conseguente stop delle trattative con la questura.

E tutto questo mentre sul fronte vaccini, si cerca di accelerare sulle terze dosi. Lunedì ne sono state fatte 112.527, il terzo miglior risultato da quando è iniziata la nuova fase della campagna vaccinale.

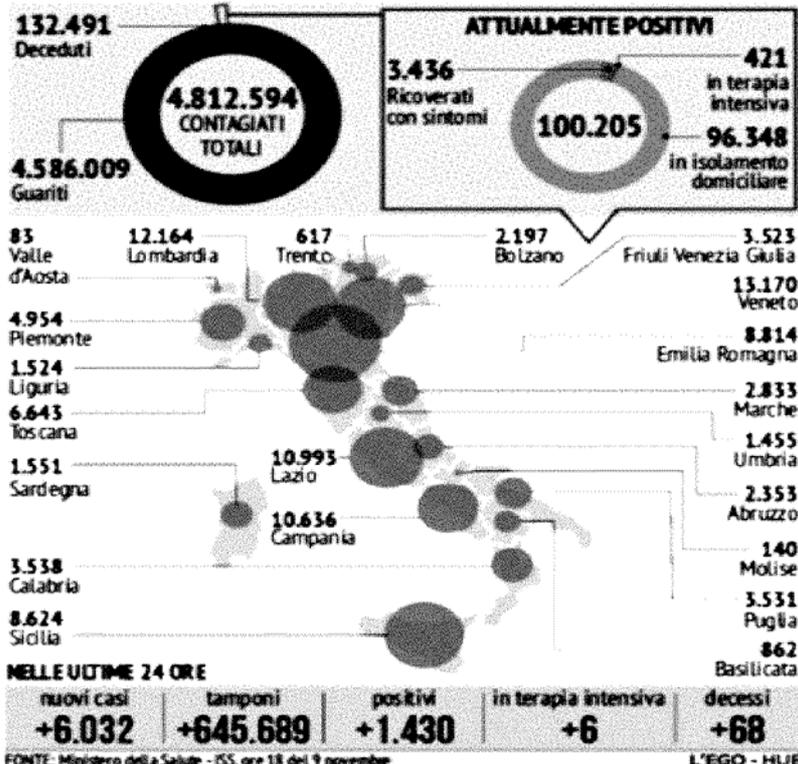
In Sicilia fino a ieri sono stati 504 i nuovi casi di covid, a fronte di 33.166 tamponi effettuati, su un totale di 6.908.842 da inizio emergenza. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 11 decessi che portano il totale delle vittime, sull'isola, a 7.060. Il numero degli attualmente positivi in è di 8.624 (+199) mentre le persone ricoverate con sintomi sono 346, di cui 48 in Terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 8.230 pazienti. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono 296.395 (+294). Messina è stata la provincia più “contagiata” con 134 casi seguita da Palermo e Catania, a pari merito con 110, Siracusa 35, Trapani 43, Ragusa 7, Caltanissetta 17, Agrigento 35 e Enna 13.



Peso: 1-7%, 2-42%



## I CASI ACCERTATI IN ITALIA



Peso: 1-7%, 2-42%

Oggi vertice col ministro dell'Economia

# Comuni in rosso a rischio dissesto, Roma frena sui fondi

D'Orazio Pag. 9

Oggi a Roma il vertice con l'Anci

## Bilanci dei Comuni, il giorno della verità

I sindaci attendono la risposta per evitare il default: un miliardo in tre anni. Dal ministero dell'Economia: ancora presto per trarre conclusioni. Alvano: pronti alle prossime mosse

### Andrea D'Orazio

Il giro di boa potrebbe arrivare oggi, a distanza di una settimana dalla protesta che lo scorso 3 novembre ha portato a Roma centinaia di sindaci siciliani che non riescono a chiudere i bilanci del 2021, e ruoterà intorno ai colloqui telefonici tra l'associazione che rappresenta i comuni, l'Anci, il ministero dell'Economia Daniele Franco e altri componenti dell'Esecutivo nazionale. Sul tavolo, le proposte lanciate dai primi cittadini dell'Isola per evitare lo spettro del dissesto, una su tutte: quei 1050 milioni di euro spalmati in tre anni chiesti al governo - 400 per il 2021, 350 per il 2022 e altri 300 per il 2023 - calcolati sulla media nazionale dell'Fcdc, il Fondo crediti di dubbia esigibilità che assorbe buona parte delle risorse comunali.

In realtà, una proposta di ripiego, indicata durante la manifestazione a Roma dopo che la prima richiesta, «quella di abbattere del 50% lo stesso fondo, è stata bocciata», ricorda il segretario generale dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano, sottolineando che le «prossime ore saranno decisive» e che «in base agli orienta-

menti dei nostri interlocutori decideremo le prossime mosse». Come finirà? Alvano è fiducioso, quantomeno sul fatto che qualcosa oggi verrà decisa, in un senso o nell'altro, anche se dal ministero dell'Economia fanno sapere «che è presto per trarre conclusioni».

Si dice invece «scettico sul via libera al miliardo di euro» il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, che il 3 novembre aveva incontrato i sindaci e si era fatto carico delle istanze Anci già elencate in un documento inviato il 26 ottobre al premier Draghi, sottoscritto da oltre 200 primi cittadini: «non credo che il governo possa mettere in conto queste risorse», afferma Cancellieri, rimarcando «l'impegno di tutti nel trovare una soluzione, perché questa è una battaglia da vincere, anche a livello nazionale, visto che il rischio dissesto non riguarda solo gli enti siciliani. E se non sarà l'Esecutivo a trovarla, scenderà in campo il Parlamento, quando bisognerà esaminare il decreto fiscale». Quel che è certo, ricorda ancora Alvano, è che «non c'è tempo da perdere: ad oggi poco più di 150 comuni su 391 hanno approvato il bilancio di previsione 2021-2023, appena 74 sindaci hanno approvato il consuntivo 2020 e circa 100 Comuni si trovano già in

dissesto o in predissesto».

Dunque, il rischio di vedere altre decine di enti in crisi finanziaria da qui alla fine dell'anno «è elevatissimo». Intanto, il ministero dell'Interno ha nominato i tre commissari per la gestione straordinaria del comune di Taormina, che a luglio ha dichiarato il dissesto finanziario dopo che il 25 maggio scorso la Corte dei Conti aveva bocciato il piano di riequilibrio. Si tratta del viceprefetto Tania Giallongo, del segretario generale Lucio Catania e del funzionario economico finanziario Maria Di Nardo. I debiti ammontano ad oltre 20 milioni, ma ci sono anche circa 30 milioni di euro di tasse non riscosse, gran parte delle quali potrebbero già rivelarsi non più esigibili. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le altre posizioni Cancellieri, M5S: «L'impegno di tutti è trovare una soluzione» Commissari a Taormina



Peso: 1-3%, 9-45%



**Rischio default.** I sindaci durante l'ultimo sit in a Roma, sopra. A destra: in alto Mario Emanuele Alvano, in basso Giancarlo Cancellieri



Peso: 1-3%, 9-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## I NUMERI DELL'ISOLA

**Sicilia prima per emigrazione e intanto continuano gli sbarchi**

**ROMA.** La pandemia non ha fermato l'emigrazione dalla Sicilia. Anche nel 2020 è continuata la fuga di giovani cervelli per studio e lavoro e di disoccupati disposti a tutto. Gli italiani all'estero sono 5,6 milioni per quanto riguarda i soli iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti fuori dai confini nazionali. Ma sono molti di più se si considera che chi espatria per un periodo, di studio o lavoro, spesso non ufficializza la sua posizione. L'Italia globalmente ha perso quasi 384 mila residenti (109.528 quelli partiti), mentre la presenza all'estero è aumentata del 3% nell'ultimo anno, anche con le nuove nascite.

La Sicilia con oltre 798 mila iscrizioni è la regione con la comunità più numerosa di residenti all'estero. La seguono, a distanza, la Lombardia (+561 mila), la Campania (quasi 531 mila), il Lazio (quasi 489 mila), il Veneto (+479 mila) e la Calabria (+430 mila). Sono tre le grandi comunità di cittadini italiani iscritti all'Aire: nell'ordine, Argentina (884.187, il 15,6% del totale), Germania (801.082, 14,2%) Svizzera (639.508, 11,3%). Seguono a distanza le comunità residenti in Brasile (poco più di 500 mila,

8,9%), Francia (circa 444 mila, 7,9%), Regno Unito (oltre 412 mila, 7,3%) e Stati Uniti (quasi 290 mila, 5,1%). L'esodo in sedici anni ha fatto aumentare i migranti dall'Italia dell'82%. Ma la Sicilia è anche la regione italiana che continua a registrare un massiccio numero di arrivi di immigrati. Nella sola giornata di ieri sono stati registrati ben 4 mini sbarchi a Lampedusa. Nel primo sbarco sono arrivati 82 tunisini che erano stati intercettati e soccorsi al largo della costa. Nel gruppo, anche due giovani donne. I migranti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola dove si trovano 775 ospiti a fronte di 250 posti disponibili. Poche ore dopo sono arrivati altri 66 tunisini, fra cui 4 donne e 5 minori, sono sbarcati a Lampedusa per il secondo sbarco della giornata. L'imbarcazione sulla quale viaggiavano è stata intercettata, dalle motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza, a circa 14 dalla costa.

Nel corso della giornata, poi, sono arrivate altre due imbarcazioni provenienti dalla Tunisia. Nel pomeriggio di ieri, intanto, l'ong Mediterra-

nea, aveva anche lanciato l'allarme per un'imbarcazione che si trovava in balia delle onde e stava imbarcando acqua.

In serata poi un peschereccio con diverse centinaia di migranti a bordo si è incagliato in una secca del porto di Pozzallo Secondo una prima stima sarebbero in circa 400. Sul posto stanno operando mezzi della capitaneria di porto, della guardia di finanza, della polizia e dei carabinieri. Il sindaco Roberto Ammatuna è in contatto con la prefettura di Ragusa per la sistemazione dei migranti.



Peso: 15%

# La Sicilia fra ripresa e più povertà

## Inps. Si è ridotto il ricorso agli ammortizzatori sociali, ma 800mila vivono con sussidi

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** In Sicilia l'Inps fa miracoli. Nel 2020, 450 dipendenti sono andati in pensione, parzialmente compensati da circa 300 neoassunti col "concorstone" nazionale. Ma quest'anno sono andati via altri 350 e dal nuovo "concorstone" sono attese poche unità. Eppure la rete Inps in Sicilia è quella che in Italia ha raggiunto fra i più alti indici di produttività (142,37 a fronte di 124 assegnato in budget, media nazionale 138,61). E questo malgrado su 1.644 dipendenti, più della metà, 960 (58,41%) siano stati in smart working. Merito di un vertice che ha saputo riorganizzare macchina e modelli di lavoro. Prova ne sia che gli appena 93 ispettori, malgrado lo stop alle visite in lockdown, hanno annullato 6.790 rapporti e scovato 371 lavoratori in nero e 10.204 irregolari, con contributi accertati dovuti per quasi 49 milioni. Ciò dimostra che gli ispettori dell'Inps garantiscono l'attività, ma da quando la competenza è passata all'Ispettorato nazionale del lavoro, l'istituto non ne può assumere di nuovi. Il paradosso è che in Sicilia l'Inl non può assume-

re ispettori perché la Regione, unica in Italia, non ha firmato la convenzione. Quindi, la forza contro lavoro nero e "furbetti" del Rdc è sparuta.

L'analisi del Bilancio sociale dell'Inps Sicilia, presentato ieri dalla direttrice regionale Maria Sandra Petrotta e dal presidente del Civ, Mimmo Binnaggia, con l'intervento del presidente nazionale Civ Guglielmo Loy, mostra due tendenze opposte: la ripresa del mondo produttivo, con minore ricorso agli ammortizzatori sociali, e un aumento della povertà.

Sul fronte imprese-lavoro, le domande di Naspi sono scese da 201mila del 2019 a 182mila del 2020 (risposte in 15 giorni); sono scese di 20, da 3.318 a 3.298, quelle per i collaboratori; le istanze di disoccupazione agricola sono calate da 137.305 a 133.835; e se le domande di Cig sono esplose nel 2020 a 211mila con 130 milioni di ore autorizzate, quest'anno si sono dimezzate a 122mila grazie alle riaperture.

C'è un allarme culla: i premi alla nascita sono scesi da 41.150 a 37.199, e i bonus bebè da 39.031 a 15.400; 20mila i bonus asilo nido.

E in fatto di povertà, le persone con

Rdc sono passate da 466mila del 2019 a 551mila del 2020 fino alle 584mila di quest'anno a settembre. Il Reddito di emergenza è percepito da 243.854 persone. Le indennità Covid hanno raggiunto circa 13mila lavoratori domestici e 333.142 professionisti e lavoratori di turismo, spettacolo e agricoli.

Infine, una nota dolente: il Covid ha rallentato il meccanismo delle invalidità civili, tra paura delle persone a uscire per recarsi alle sedi Inps o ai patronati e limiti operativi delle commissioni mediche imposti dalle restrizioni. Così, tranne per i malati oncologici (le cui pratiche sono state esaminate a distanza solo visionando i documenti inviati), le domande di invalidità civile sono scese da 239mila a 189mila.

Bonus bebè giù del 50%, col Covid meno richieste di invalidità civile Record di produttività all'istituto



Maria Sandra Petrotta



Peso: 24%

# Cavidotto Sicilia-Campania, la palla passa a Roma

## Terna: avviato l'iter autorizzativo del "Tyrrhenian Link" da Termini a Salerno

**ROMA.** Già dal 2025 l'energia prodotta da fonti rinnovabili in Sicilia occidentale potrà essere trasferita verso la Penisola; a seguire, potrà attraversare la Sicilia e alimentare il sistema energetico nazionale ed europeo anche l'energia "green" prodotta in Nord-Africa e immessa nei cavidotti sottomarini che Terna ha in progettazione.

È stato firmato dal ministero della Transizione ecologica l'avvio formale del procedimento autorizzativo del "Tyrrhenian Link-Ramo Est", la tratta dell'elettrodotto sottomarino di Terna che collegherà Campania e Sicilia.

Terminata la fase di consultazione pubblica con le amministrazioni e i cittadini interessati dall'intervento, lo scorso 22 luglio la società che gestisce la rete elettrica nazionale ha presentato al Mite istanza formale per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio del Ramo Est.

Lunga complessivamente 480 km, la tratta Est unirà l'approdo siciliano di Fiumetorto, ai margini dell'area industriale di Termini Imerese, in provincia di Palermo, a Torre Tuscia Magazzeno, situata nel Comune di Battipaglia, nel Salernitano. L'approdo dei cavi marini sarà realizzato con la tecnica dell'horizontal directional drilling, che consente di evitare scavi a cielo aperto sulle spiagge. Va ricordato che da Termini Imerese partirà poi un'altra linea fino a Cagliari, per chi-

udere l'anello Campania-Sicilia-Sardegna-Corsica-Toscana che porterà alla totale decarbonizzazione delle centrali elettriche delle isole interessate.

Il progetto presentato in autorizzazione prevede, in Campania, la realizzazione di una stazione di conversione a Eboli (nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo), collegata all'approdo di Torre Tuscia Magazzeno da un elettrodotto in cavo interrato di 15 km che percorrerà strade esistenti senza alterare ambiente e paesaggio. Anche la stazione di smistamento sorgerà ad Eboli: grazie a una mirata scelta tecnologica di Terna (la stazione sarà realizzata in GIS) sarà possibile utilizzare la metà della superficie inizialmente prevista dal progetto.

Per quanto riguarda la Sicilia, l'avvio del procedimento avuto dal ministero della Transizione ecologica prende atto che la stazione di conversione sorgerà a Termini Imerese, in località Caracoli, e sarà collegata all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 km. In aggiunta, sarà realizzata una nuova sezione a 380 kV all'interno dell'esistente stazione di Caracoli.

Chiunque, e in particolare i soggetti interessati dall'opera, potrà prendere visione del progetto ed eventualmente presentare osservazioni scritte al ministero della Transizione ecologica entro 30 giorni dalla data di pubblica-

zione dell'avvio del procedimento.

Il "Tyrrhenian Link" è un'opera strategica per il sistema elettrico italiano, per la quale Terna investirà nei prossimi anni circa 3,7 miliardi di euro coinvolgendo nella realizzazione dell'opera circa 250 imprese. La nuova infrastruttura consentirà una maggiore integrazione tra le diverse zone di mercato e un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili, che sono in costante aumento. Inoltre, il "Tyrrhenian Link" avrà un ruolo decisivo nel miglioramento dell'affidabilità della rete e dell'intero sistema elettrico, contribuendo alla sicurezza e all'adeguatezza del sistema elettrico a fronte dell'atteso decommissioning degli impianti a carbone e degli impianti più obsoleti e a maggior impatto ambientale, consentendo, inoltre, di ridurre i costi dell'energia e del trasporto.

La nuova interconnessione è un progetto all'avanguardia che prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine (una dalla Campania alla Sicilia e una dalla Sicilia alla Sardegna) per un totale di 950 km di collegamento a 1000 MW in corrente continua. L'opera sarà a regime nella sua interezza nel 2028, ma il Ramo Est sarà operativo alla fine del 2025. ●



Una nave posacavi elettrici di Terna



Peso: 24%

**I dati dell'Inps**

# Un'Isola da... Reddito: boom di domande

In tre anni lievitato il numero dei percettori ma pure quello delle revoche. Anche in seguito a controlli

Leone Pag. 12

**I numeri dei percettori sono in continuo aumento**

## Reddito di cittadinanza boom Toccata la quota di 270 mila

In provincia di Palermo fino a settembre erano già 74 mila  
A seguito dei controlli ben 47.300 sono state revocate

**Giuseppe Leone  
PALERMO**

In aumento in Sicilia il numero dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza. Un esempio? Basta prendere in considerazione il dato della provincia di Palermo, dove nel 2019 i nuclei percettori erano meno di 54 mila fino a salire ai quasi 67 mila dell'anno scorso. Ebbene, quest'anno, quando il dato è ancora parziale e fermo a settembre, il numero dei nuclei percettori del bonus dello Stato è già superiore a quello degli anni precedenti e pari a quasi 74 mila. Allo stesso tempo, però, è anche alto il numero delle prestazioni finite in decadenza o revocate. Sono queste le due principali tendenze che si registrano nel Bilancio sociale 2020 Inps Sicilia, presentato ieri dal presidente del Comitato regionale Inps Sicilia Mimmo Binaggia, dalla direttrice regionale dell'Inps Maria Sandra Petrotta e dal presidente del Consiglio di indirizzo e vigilan-

za nazionale Guglielmo Loy. Il documento mostra come nel 2020 in Sicilia le domande di reddito o pensione di cittadinanza siano state 270.794. Inoltre, nello stesso anno, sono state accolte 211.821 domande, 46.739 sono state respinte e 47.300 revocate e decadute. Quanto all'importo medio mensile in Sicilia nel 2020 è risultato pari a 577,85 euro, leggermente superiore alla media nazionale di 527,62 euro. Delle oltre 270 mila, la provincia dalla quale sono pervenute più istanze è quella di Palermo, con una cifra di poco inferiore alle 80 mila (79.797). Di queste, 63.409 domande sono state accolte. Segue la provincia di Catania con 66.685 richieste (52.191 quelle accolte). Tra queste due e il resto delle province dell'Isola c'è poi un abisso. Sul podio delle istanze per avere il reddito di cittadinanza, infatti, poi si trova Messina con 28.362 richieste. Siracusa e Trapani viaggiano sullo stesso binario con oltre 22 mila istanze, poi Agrigento con oltre 20 mila. Sotto la soglia delle 20 mila richieste ci sono Caltanissetta con oltre 13 mila, Ragusa con quasi 11 mila, mentre la provincia con meno richieste di reddito di cittadinanza in Sicilia è quella di Enna con oltre 6.500 istanze. Il dato che emerge, però, è una percentuale elevata di prestazioni poste in decaden-

za e revocate. Ad ogni rinnovo mensile accade che alcuni nuclei beneficiari risultano non possedere il diritto alla prestazione. Infatti, la normativa prevede che la sussistenza dei requisiti anagrafici, economici, patrimoniali e di compatibilità avvenga sia in sede di istruttoria sia in occasione di ogni rinnovo mensile. Nel 2020 sono decaduti dal diritto 40.429 nuclei: la causa più frequente è legata alla variazione dell'Isee, che supera la soglia prevista. Tra i motivi di decadenza, ci sono anche i casi in cui cambia la composizione del nucleo familiare. Nel caso in cui l'Istituto viene a conoscenza di un evento non comunicato dal nucleo richiedente dopo l'accoglimento della domanda interviene la decadenza o la revoca. In Sicilia, in particolar modo, molte domande sono state revocate o poste in decadenza dalle sedi a seguito di segnalazioni provenienti dalle forze dell'ordine, anche in conseguenza del progressivo incremento dei controlli sulle attività lavorative (lavoro nero o non comunicato), sullo



Peso: 1-3%, 12-30%



stato detentivo, preesistente o intervenuto successivamente all'accoglimento della domanda. (\*GILE\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il reddito di cittadinanza.** Palermo e Catania le province in testa



Peso: 1-3%, 12-30%

# L'altra Sicilia fuggita all'estero 23 mila emigrati in due anni

L'istantanea dell'esodo nel rapporto Migrantes: in 800 mila ormai oltre confine

IL DOSSIER

## C'è un'altra Sicilia all'estero 23 mila emigrati in due anni In provincia addio giovani

di Tullio Filippone

Meno 10.400. Pure nell'anno del Covid, che ha solo rallentato di poco le partenze dei siciliani con un biglietto di solo andata. Tanti nel 2020 hanno lasciato l'Isola per iscriversi all'anagrafe dei residenti all'estero, ingrossando le file del vero capoluogo demografico della Sicilia: una città sparsa per il mondo con 800 mila abitanti che vivono fuori dall'Italia. Il rapporto "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes fotografa l'Isola prima in Italia per residenti all'estero, che si aggiungono alla migrazione interna, in una regione che, tra il saldo migratorio e quello naturale tra nascite e decessi, negli ultimi dieci anni ha perso circa 220 mila residenti: dai cinque milioni 60 mila del 2011 ai 4 milioni 840 mila di adesso. Si parte non solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli comuni che ora rischiano l'estinzione demografica.

### Partono i giovani e le coppie

Negli anni Ottanta Palermo aveva raggiunto 700 mila abitanti. Dal 1991 a oggi ne ha persi 63 mila: secondo l'ultimo dato Istat di agosto, erano 637.600. Nella classifica degli "ex-pat", il capoluogo è al primo posto con 35.700 residenti all'estero, segue Catania con 22.800. Ma terza

non è Messina – che comunque con 13.700 è quarta – bensì Licata, che ha poco più di 35 mila abitanti e altre 17.200 persone che risiedono ormai all'estero. Non è un caso, perché la provincia con più emigrati è l'Agrigentino, con una colonia di 158.700 persone, alimentata dagli altri "casi": comuni come Palma di Montechiaro, con 21 mila abitanti e poco meno di 12 mila all'estero, e Favara con 32 mila residenti e altri 10.600 espatriati. Si tratta di aree con forte tradizione migratoria verso Paesi del Nord Europa, i cui flussi spiegano anche il mosaico dei siciliani del mondo: 248 mila risiedono in Germania, che accoglie il 31 per cento di chi è emigrato, poco meno di 100 mila in Belgio e la stessa cifra in Argentina. Ciò che allarma gli esperti è che nemmeno la pandemia ha fermato l'esodo: «Nel 2019 sono partiti 12 mila siciliani, 1.600 in meno del



Peso: 1-12%, 2-43%

2020, ma le restrizioni non hanno fatto desistere chi cerca fortuna e lavoro all'estero – osserva Delfina Licata, della Fondazione Migrantes – è solo cambiato l'identikit: prima del Covid partivano anche interi nuclei familiari e anziani che si ricongiungevano con familiari. Adesso

uomini non sposati fra i 18 e i 35 anni e in alcuni casi giovani coppie».

### Comuni a rischio estinzione

Il risultato è un'emorragia demografica che rischia di far sparire intere comunità. Per ogni residente di Acquaviva Platani, poco meno di 900 anime in provincia di Caltanissetta,

ci sono tre espatriati, circa 2.500. È la classifica dei comuni dell'entroterra, dove gli emigrati sono più dei residenti: Basicò, Limina, Pettineo, Mirabella Imbaccari, Tripi, Santa Elisabetta, Villarosa, Sutera sono alcuni dei paesi nella "top 20" dello spopolamento. «Quest'anno abbiamo avuto solo due nascite e 47 decessi», dice sconcolato Angelo Tirrito, trentenne sindaco di Sant'Angelo Muxaro, comune dell'Agirgentino che ha 1.191 residenti "in casa" e altri 2.546

emigrati nell'enclave belga di La Louvière, in quella tedesca di Markgröningen e Oltremanca a Belford. «Io sono nato nel 1991 e della mia classe a scuola, una ventina di ragazzi, siamo rimasti in cinque: una è la vicesindaca – dice ancora Tirrito – siamo una piccola comunità a vocazione agricola, e i giovani scappano lasciando un enorme patrimonio immobiliare vuoto che si riempie solo d'estate e a Natale».

### Esodo demografico

Un terzo dei siciliani residenti oltre frontiera sono nati fuori dall'Italia. «Molti giovani trovano lavoro e fanno figli al Nord o all'estero, e questo sta portando le nostre comunità alla desertificazione – osserva Fabio Massimo Lo Verde, professore di Sociologia dell'Università di Palermo – non solo cresce poco l'economia, ma l'indice di dipendenza, cioè il

rapporto tra popolazione in età da lavoro e inattiva, rischia di far saltare il banco». Non esistono previsioni, ma giochi della statistica. Secondo i sei scenari dell'Istat, nel migliore dei casi, nel 2065 l'Isola avrà 4,4 milioni di abitanti. Nel peggiore, poco meno di tre milioni e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In 800mila vivono fuori dall'Italia Gli scenari dell'Istat: nel 2065 solo 3,5-4,4 milioni di abitanti

### I punti

**1** La popolazione  
Negli ultimi dieci anni la popolazione della Sicilia è diminuita di quasi 220mila persone scendendo sotto la soglia di cinque milioni: oggi è di circa 4 milioni 840mila

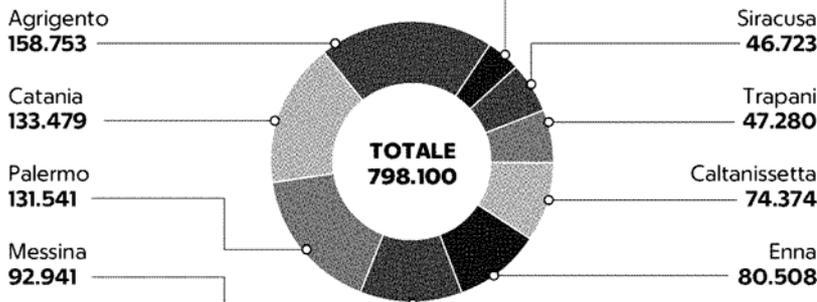
**2** Inati Oltralpe  
Il 37,6 per cento dei siciliani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero non sono nati nell'Isola, ma oltre frontiera. E un altro 37 per cento ha meno di 35 anni

**3** Via da Palermo  
Nel 1991 Palermo aveva quasi 700mila abitanti. In trent'anni però i residenti della città sono diminuiti di 63mila unità, fino agli attuali 637mila: colpa del calo demografico e dell'emigrazione

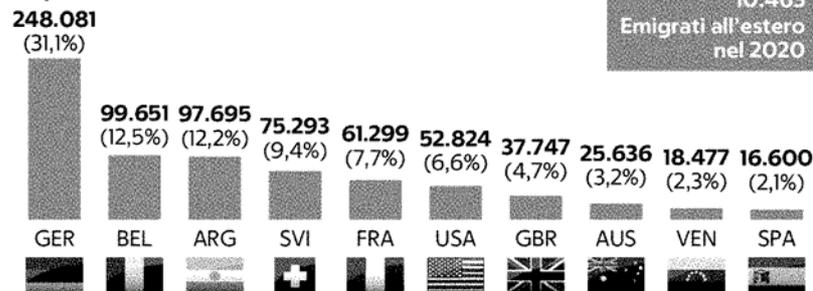
**4** Le nascite  
A dispetto del decremento demografico il tasso di fecondità delle donne siciliane è il secondo più alto d'Italia. Ogni donna ha in media 1,32 figli e partorisce all'età di 31,2 anni

### Da dove si emigra e dove si va

#### Siciliani residenti all'estero per provincia\*



#### Le prime dieci destinazioni



\*Siciliani iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero

10.463  
Emigrati all'estero nel 2020

L'EGO - HUB



Peso: 1-12%, 2-43%



**La protesta**

**La protesta**

Un corteo di giovani che sfilano per le vie del centro di Palermo lanciando l'allarme per l'emigrazione intellettuale a ritmi sempre più intensi



Peso: 1-12%, 2-43%

# Rifiuti, dopo lo sciopero turni rafforzati

**L'emergenza.** Corsa col tempo per recuperare entro stasera l'arretrato nel lotto "centro" fino a ieri tra i cumuli. Ripulita la "montagna" di via Malta, fa sperare l'avvio del porta a porta a San Giovanni Galermo e San Giorgio

CESARE LA MARCA

Mancano solo i famosi cinghiali romani e le più rassicuranti cavallette, per il resto la città offre in questa sua tormentata fase un'ampia scelta di allarmi ed emergenze: di protezione civile, tra il maltempo che l'ha travolta e la cenere dell'Etna sempre in agguato, sanitari, essendo tra le dieci a più elevato rischio di risalita contagi Covid, e ambientali, con la raccolta dei rifiuti sull'orlo del baratro.

Il tentativo di riequilibrare questo risicatissimo bilancio tra discariche che scoppiano e tonnellate di indifferenziata arretrate (già andato a vuoto entro la scadenza di sabato scorso) a cui si aggiungono quelle prodotte giornalmente - con le criticità più evidenti nei quartieri del lotto "centro" tra circonvallazione e porto - è tutt'ora in corso, con l'ulteriore peso delle 500 tonnellate rimaste sulle strade dopo lo sciopero nazionale di lunedì ad altissima adesione anche a Catania, pienamente legittimo e nell'ambito delle regole, ma con ricadute probabilmente diverse qui rispetto che a Vipiteno o Bolzano, specie in una fase come questa.

Le emergenze più gravi, fino a ieri, hanno riguardato ancora i cumuli di rifiuti che proliferano a Picanello (rimossa la "montagna" che occupava quasi per intero la via Malta) con una

raccolta rafforzata con cui l'impresa del lotto "centro", la Dusty, punta a recuperare entro 48 ore dalla conclusione dello sciopero, ovvero questa notte, una situazione sul punto di degenerare in allarme sanitario. Altre emergenze sono segnalate a San Cristoforo, a Cibali e nelle aree limitrofe a corso Indipendenza, oltre ai disagi già segnalati a Canalicchio.

La situazione è molto diversificata in città, perché intanto in due quartieri dei lotti "nord" e "sud", San Giovanni Galermo e San Giorgio, è cominciata a entrare a regime la raccolta porta a porta, anche qui con tutte le difficoltà del caso ma col preciso obiettivo di archiviare definitivamente la raccolta con i cassonetti, che nei quartieri al "confine" dell'area urbana ha prodotto danni al servizio e rilevanti quote di indifferenziata "consegnate" ogni giorno alla città dai pendolari dei rifiuti. È ancora presto per i primi bilanci che richiederanno qualche settimana e soprattutto la completa consegna di kit e mastelli a tutti gli utenti, ma dalle primissime indicazioni emerge un interesse dei cittadini a conoscere e rispettare regole e orari del nuovo sistema. In base alle primissime stime orientative nel turno di raccolta di martedì sera (organico) sono stati registrati dati che fanno ben sperare, e mai come adesso ce n'è bisogno.

«La stima è di circa quattro tonnellate a San Giovanni Galermo e una tonnellata e mezzo a San Giorgio in un'area meno estesa - afferma l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella - numeri ancora da confermare, così come la qualità dell'umido recuperato, ma che ci indicano come questa sia la strada da seguire. Aggiungo che il sindaco Pogliese ha dato applicazione al decreto legislativo in base a cui da adesso l'abbandono dei rifiuti nelle aree dove sono stati rimossi i cassonetti non è più sanzionato con cento euro per deposito fuori orario, ma con 600 euro per abbandono illecito di rifiuti su suolo pubblico, e sono state già elevate una quarantina di sanzioni a San Giovanni Galermo».

«I cittadini stanno rispondendo bene rispettando orari e calendario - spiega il presidente del IV municipio Erio Buceti - ma chiedono sanzioni e controlli per quanti continuano a scaricare in via della Sfinge, via San Matteo, via Balatelle, oltre alle zone a sud del quartiere dove il porta a porta non è stato ancora avviato».

**Inasprite le multe a chi scarica nelle aree da dove sono stati rimossi i cassonetti: seicento euro per abbandono illecito**



Peso: 39%

# «La nuova ondata rischia di far pagare un tributo molto alto a chi non è vaccinato»

**Il prof. Iacobello: «Abbiamo tanti malati gravi temiamo nuove pressioni sulle rianimazioni»**

«Siamo in bilico, come se stessimo su una corda facendo gli equilibristi». Il primario di Malattie infettive del Cannizzaro continua, insieme ai suoi colleghi, a lanciare allarmi su allarmi sulla situazione attuale dei contagiati Covid e soprattutto sull'equilibrio precario sulle quali poggiano le strutture sanitarie che nel corso delle ultime settimane hanno visto aumentare il numero di contagiati e si mantengono in una sorta di "galleggiamento" tra nuove entrate e nuove uscite dall'ospedale. «Vede - spiega per l'ennesima volta - oggi noi medici è come se stessimo camminando su una corda sospesa nel vuoto e faticiamo a mantenere l'equilibrio. Oggi nel mio reparto ho 26 malati e soltanto 4 posti letto ancora disponibili. 14 degenti li ha il mio collega Distefano alla Pneumologia Covid mentre 10 ci sono nella Medicina del prof. Malatino. Quattro pazienti ha la rianimazione su quattro posti a disposizione. Siamo quasi al limite della capienza e stiamo faticando per mantenerci a galla ed evitare di dover essere costretti a richiedere l'apertura di altri posti letto che andrebbero a discapito delle altre pa-

tologie non Covid che in questi ultimi due anni hanno pagato un prezzo altissimo». «Un altro motivo che ci preoccupa tanto è la condizione dei malati. Molti sono in condizioni gravi e il rischio che presto si riempiano le rianimazioni è possibile».

In prevalenza - spiega ancora Iacobello - si tratta di persone non vaccinate. «Siamo nell'ordine del-

l'85% di malati non vaccinati e di un 15 per cento di vaccinati che per lo più è composto di pazienti molto fragili. Se oggi non siamo ancora in emergenza è dovuto al fatto che un anno fa, prima dell'avvento dei vaccini, i cluster scoppiavano in Rsa a case di riposo. Adesso sono i soggetti più giovani che si ammalano, ma chi si ammala presenta un quadro soprat-



Peso: 51%

tutto polmonare molto serio».

«Gli altri ospedali sono all'incirca nella nostra stessa condizione. E tutti temiamo che col passare del tempo e con il numero di positivi giornalieri che non accenna a diminuirsi possano manifestare effetti ancora più gravi». «Alla fine anche in un equilibrio precario rischiamo presto di avere un impatto molto serio e devastante quando arriverà dalle nostre parti la variante Delta plus che dal Regno unito si sta diffondendo in tutto il vecchio continente e quindi arriverà purtroppo anche da noi. Si tratta di una variante che ha una

trasmissibilità che è 10, 20 volte superiore alla variante Delta».

Iacobello ha poi voluto smentire, secondo il suo punto di vista, quell'opinione comune collegata all'arrivo del freddo: «Nell'agosto scorso - ha spiegato - abbiamo avuto una impennata di casi con temperature che in Sicilia hanno superato i 48 gradi. E' quindi evidente che questo virus non teme il caldo e per come si sta comportando continua a sbalordirci».

Infine il primario ha parlato sempre del caso Catania e del fatto che la nostra provincia, insieme a quella di Siracusa, è fanalino di coda in fatto di vaccinazioni con all'incirca meno

del 74% di soggetti vaccinati con entrambe le dosi mentre l'Italia mancia al di sopra dell'85%. «E' un problema serio e io ritengo che non sia dovuto alla disorganizzazione della

macchina operativa, ma per la paura che i cittadini hanno per questi seri».

Iacobello ha, infine, risposto a una nostra domanda sul fatto che è chiaro che il non vaccinato che ha deciso di non farsi immunizzare è pronto a correre i rischi sulla sua pelle di un eventuale contagio e si assume le sue responsabilità. Iacobello ha replicato che queste persone non capiscono che così facendo mettono a rischio soprattutto le persone fragili con le quali entrano in contatto. Quanto alle cure ha spiegato che «Il giuramento di Ippocrate ci pone davanti a un obbligo di curare tutte le persone che si trovano in condizioni precarie. Questo non significa che anche noi medici non ci lamentiamo davanti a un non vaccinato che poi finisce in rianimazione. Ma il nostro impegno verso tutte le persone è massimo e non verrà mai meno. Vaccinati o non vaccinati». «E d'altra parte - ha concluso - proprio questa quarta ondata rischia di far pagare ai non vaccinati un tributo molto alto...».

GIUSEPPE BONACCORSI

## LA CONFESSIONE

«I medici sono stanchi di questa situazione, ma il giuramento di Ippocrate ci spinge a curare con professionalità anche chi non si è vaccinato»

L'editoriale di domenica del nostro direttore Antonello Piraneo, che ha aperto il dibattito sul "caso Catania" partendo dalla scarsa propensione dei catanesi a vaccinarsi e, sotto una sala di rianimazione attrezzata per il Covid

## EDITORIALE

### DIETRO IL "PRIMATO" DI CATANIA

ANTONELLO PIRANEO

**E** se non fosse soltanto una questione sanitaria? E se per spiegare il costante e triste primato catanese di contagi servissero rappresentanti delle istituzioni e sociologi piuttosto che virologi e infettivologi, ormai stanchi di dire che siamo di nuovo "a rischio"? E se questi numeri plasticamente fuori registro tradissero un grave e profondo problema di ordine pubblico, di controllo del territorio?

Possiamo allora farci delle domande su cosa sia diventata Catania oggi, al di là dell'emergenza Covid-19?

che offriamo ai media nazionali - le strade invase dai rifiuti dopo essere state fiumi in piena - magari sottolineando pure l'assenza di una vera classe imprenditoriale e la timidezza di quella che una volta era la "borghesia illuminata"? Volendo dannatamente bene a questa città, la nostra città, possiamo provare a dare a questi interrogativi risposte che non siano comode, scontate, banali, tranquillizzanti e che invece mirano a prendere di petto le questioni? Perché qualcosa qui davvero non torna.



Peso: 51%

## L'intervento

## Recovery, il piano asili e quel divario tra il Nord e il Sud

## Cleo Li Calzi\*

Il Piano Asili nido, finanziato per 4,6 miliardi, è uno degli interventi cardine del PNRR. La conferma delle risorse è però legata non tanto alla spesa, ma al raggiungimento di precisi target: tra questi la creazione di 264.480 nuovi posti entro il 2025, riducendo i divari regionali di dotazione che oggi segnano un'Italia a due velocità. Eppure nonostante la marcata disuguaglianza tra le regioni italiane, il PNRR non prevede nessuna condizionalità connessa alla diminuzione del divario nei servizi erogati ai cittadini. E questo malgrado il divario tra mezzogiorno e resto d'Italia sia marcato. Un dato per tutti: il valore della spesa comunale al Nord è di 1.526 euro mentre al Sud è di appena 299 euro ogni 100 residenti, in età compresa tra 0 e 3 anni. Un'ulteriore disparità la si riscontra nella quota di posti negli asili nido offerti dal settore pubblico. La stragrande maggioranza delle regioni meridionali ha un'offerta pubblica inferiore al 50%.

Rispetto alle prime versioni, nel documento finale è inoltre scomparsa la distinzione tra asili nido e scuole per l'infanzia. Se il tasso di partecipazione scolastica per i bambini 3-6 anni nel nostro paese (91%) è superiore alla media europea (87%), quello relativo agli asili nido è ben al di sotto dell'obiettivo europeo del 33%. Con ul-

teriori divergenze se si considerano i dati del Sud.

L'assenza di adeguati «paletti» che garantiscano che le risorse vadano a ridurre i divari territoriali e dotare il Sud delle infrastrutture per l'infanzia necessarie lo si è visto già all'esito del bando che prevedeva la ripartizione dei primi 700 milioni di euro del Fondo per il finanziamento delle opere di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici destinati a nidi, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alle famiglie. È il Sud a ricevere i minori finanziamenti, e questo perché è stato considerato tra i criteri premiali il cofinanziamento a carico dell'ente locale e come criterio di conferma fondi la consegna lavori entro 12 mesi. E non puntando invece sull'indicatore di assenza sul territorio di strutture o parametrando l'assegnazione in funzione dell'indice di vulnerabilità sociale ISTAT. Sulla inadeguatezza dei criteri ha puntato l'attenzione anche l'ufficio bilancio della Camera dei Deputati che ha pubblicato un dossier dedicato proprio alla non efficacia rispetto agli obiettivi PNRR dei criteri utilizzati nel bando.

Al tema è stata dedicata apposita seduta a Palazzo Chigi della Cabina di regia sul PNRR, in cui ammettendo il vulnus è stato ribadito l'impegno a «correggere» il tiro garantendo che al Sud vada il 40% dei fondi, aprendo contestualmente una verifica degli esiti del bando.

Se davvero si punta a ridurre i

divari, occorre preventivamente assicurare che vengano rimossi gli impedimenti che attualmente frenano le amministrazioni locali nel fare domanda per avere accesso ai fondi disponibili. E qui torna il tema delle competenze tecniche e dell'assenza di progetti esecutivi, ma anche di una regia coordinata.

Occorre operare per permettere un'eguale possibilità di accesso alle risorse del Piano agli enti locali con competenze tecniche meno sviluppate per evitare che le risorse stanziato non vengano invece destinate alle aree geografiche in cui l'offerta di asili nido ha già raggiunto un alto livello di capillarità.

Se infatti il leit motiv del PNRR è il riequilibrio dei divari, bisogna prima partire dalla non adeguatezza al Sud di infrastrutture materiali e sociali in grado di sostenere il cambio di passo. E non tanto parlando a posteriori di cosa poteva essere fatto o rivendicando risorse in ottica risarcitoria ma affrontando con competenza e responsabilità le riforme ed i cambiamenti strutturali che devono essere se davvero vogliamo che il PNRR sia occasione di ripresa e non solo di resilienza negli errori.

\*Responsabile Dipartimento  
PNRR PD Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

*L'intervista*

# Francesca Donato "Io, No Pass in corsa per evitare impresentabili"

di **Miriam Di Peri**

Francesca Donato, pasionaria No Euro, No Vax e No Pass, rompe gli schemi e si candida, lei marchigiana e palermitana d'adozione, a sindaco della sua nuova città: «Di fronte a un problema grave da risolvere non ci si può voltare dall'altra parte».

**I candidati non mancano.**

«Io sarei stata felice di veder tirare fuori il nome di un candidato credibile. Ma si resta incastrati nelle solite logiche di partito. Allora, visto che in tanti mi spingono all'impegno verso la mia città, ho deciso di provarci. Anche perché, davanti all'incapacità dei partiti di scegliere, corriamo il rischio di trovarci costretti a votare un impresentabile».

**Lei come risanerebbe i conti del Comune?**

«Io non sono un revisore dei conti: la prima cosa sarebbe scegliere una squadra di assessori molto preparati. Perché è chiaro che l'assessore al Bilancio deve essere qualcuno che conosca molto bene la materia. Ma il prossimo sindaco deve avere un grandissimo valore politico: è

evidente che serviranno l'aiuto del governo e una capacità di relazioni interistituzionali».

**Si dimetterà da eurodeputata?**

«Non è necessario, se non verrò eletta continuerò a fare l'eurodeputata. In caso contrario mi dimetterò. Anche perché in tanti mi chiedono chi li rappresenterà in Europa nel caso in cui diventassi sindaco».

**A suo avviso qual è stato l'errore maggiore di Orlando?**

«Allontanarsi dagli elettori, chiudersi in un isolamento incomprensibile, come se non gli importasse più della città. Io non so se sia reale o solo una percezione, ma il fatto stesso che sia percepito così è gravissimo».

**Lei sostiene apertamente la protesta contro il Green Pass.**

«Non condivido l'approccio fortemente discriminatorio e privo di argomentazioni scientifiche. La disparità di trattamento tra vaccinati e non vaccinati parte da una presunzione di non contagiabilità dei vaccinati, che non devono sottoporsi a tampone, e non è così».

**Lei si è vaccinata?**

«Io sono guarita dal Covid e quindi

non ho bisogno di alcun vaccino, ma non mi convince la modalità con cui è stata portata avanti la campagna vaccinale».

**Lei come avrebbe arginato la diffusione del virus?**

«Non si deve più arginare: il virus è più contagioso ma anche meno pericoloso. Abbiamo più armi, più strumenti per combatterlo. Gli anziani si possono tutelare, i giovani si immunizzerebbero naturalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
*Manca un candidato credibile, prevalgono le logiche di partito  
 Come risanare i conti?  
 Non sono un revisore sceglierei un assessore al Bilancio preparato*  
 — ” —



▲ Ex leghista Francesca Donato



Peso: 24%

# Comiso-Roma, da dicembre ci pensa Ryanair

**Aeroporto.** Dopo che il ministero ha liberato la tratta dal vincolo di esclusività legato al bando per la continuità la compagnia irlandese si farà carico di coprirla assieme alle altre sei di cui è già vettore dallo scalo casmeneo

LUCIA FAVA

**COMISO.** Torna il volo Comiso-Roma all'aeroporto Pio La Torre. La tratta, sospesa un mese fa a causa dello stop di Alitalia, sarà garantita adesso da Ryanair che la attiverà a partire dal 17 dicembre prossimo. I voli saranno giornalieri e, fino a marzo, saranno oggetto di una promozione a tariffa agevolata, previa prenotazione entro il 12 novembre. La Comiso-Roma è la settima tratta operata da Ryanair su Comiso, dopo Milano Malpensa, Bergamo Orio al Serio, Pisa, Bologna, Bari, Bruxelles.

Dopo lo stop di Alitalia ai voli in continuità territoriale (per Roma e Milano), Soaco, insieme alle istituzioni coinvolte (Mit, Regione siciliana, Enac, Comune di Comiso), si è da subito adoperata perché venisse ripubblicato il bando. "Sappiamo però - spiega l'amministratore delegato della società di gestione, Rosario Di-

bennardo - che i tempi necessari a completare la procedura per pubblicare la nuova gara sulla Gazzetta Ufficiale europea non saranno brevi. Nel frattempo Ryanair, dopo che il Ministero ha liberato la tratta su Roma dal vincolo di esclusività legato al bando, si farà carico di coprirla a beneficio di tutti coloro che hanno necessità di viaggiare su Roma per ragioni personali, di lavoro, di salute, oltre che per raggiungere l'hub di Fiumicino per scali internazionali".

"Auspicio - aggiunge il presidente Giuseppe Mistretta - che quanto prima il bando possa essere riconfigurato, infatti i due voli giornalieri da e per Fiumicino, con i nostri dati di traffico, non riescono ad essere sostenibili da nessuna compagnia aerea. Alitalia praticamente non li ha mai operati. La continuità territoriale è una conquista per il territorio perché impegna contrattualmente la

compagnia ad operare i voli per tutto il periodo stabilito nel bando, ad un prezzo stabilito a priori che non più suscettibile di variazioni, nemmeno acquistando il biglietto il giorno prima della partenza. Inoltre il collegamento deve assicurare anche altri servizi essenziali per il territorio, come il trasporto delle persone in barella, dei radio farmaci e delle merci".

Nel frattempo, i vertici di Soaco annunciano l'andamento assolutamente positivo del trend dei passeggeri all'aeroporto di Comiso nei prossimi mesi, con tutti i dati in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019, prima dell'inizio della pandemia: anche ad ottobre si registra un aumento dei passeggeri del 7% rispetto al 2019 e del 162% rispetto al 2020. ●

Voli giornalieri  
e fino a marzo  
oggetto di tariffe  
agevolate

Soaco: «I  
passeggeri in  
costante aumento  
rispetto al 2019»



Ryanair si occuperà anche della tratta che copre il tragitto tra Comiso e Roma



Peso: 36%

CONCORRENZA/2

## Delega a Brunetta per tagliare controlli burocratici e 600 procedure autorizzative

Giorgio Santilli — a pag. 2

# Pa, taglio ai controlli burocratici e a un catalogo di 600 procedure

**Ddl concorrenza.** Gli articoli 23 e 24 voluti da Brunetta prevedono una delega per sfooltire adempimenti a carico delle imprese e concentrare le verifiche dove producono risultati reali e non solo passaggi formali

**Giorgio Santilli**

La legge sulla concorrenza rilancia la grande battaglia della semplificazione delle procedure autorizzative e dei controlli burocratici sulle attività economiche in tutti i settori. Lo fa in piena coerenza con gli obiettivi posti dal Pnrr che, dal 2024 in avanti, promette un progressivo sfooltimento di adempimenti. È la ripresa del cammino della «delega Madia» che nel 2016 aveva previsto una ricognizione di tutte le procedure e attività ed era poi intervenuta su duecento, prevalentemente nei settori commerciali ed edilizio.

Ora è il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, a rilanciare il tema con la stessa tenacia con cui ha già ottenuto importanti risultati con il decreto semplificazioni: per esempio lo sblocco delle procedure del Superbonus che ha consentito l'impennata dei lavori da maggio.

La nuova sfida sta negli articoli 23 e 24 del Ddl concorrenza, che prevedono una doppia delega al governo per eliminare molta carta inutile dai tavoli delle imprese e dei professionisti e concentrare l'attività della Pa su processi autorizzativi davvero utili e su controlli sostanziali piuttosto che su quelli formali, cartacei e burocratici.

Il risultato atteso del percorso avviato da queste norme è anzitutto un

«catalogo» di 600 procedure che vanno prima individuate, poi cancellate se inutili o fuori tempo, corrette per fluidificarle ove possibile, standardizzate a livello nazionale per superare i tanti spezzatini regionali, infine preparate per essere digitalizzate. L'enorme catalogo di partenza alla fine dovrà essere sfooltito, in modo da visualizzare fisicamente il lavoro di alleggerimento burocratico.

Sull'altro fronte - quello dei controlli - è già scoppiata la polemica politica. Brunetta è stato attaccato dall'ex ministro pentastellato Danilo Toninelli, che lo ha accusato di voler eliminare i controlli sulle imprese e ha promesso battaglia in Parlamento.

L'obiettivo dell'articolo 24 e il principio ispiratore della delega non è, però, eliminare i controlli in nome di una liberalizzazione spinta e a tutto campo. Piuttosto, semplificando si dovrà «rendere più efficaci ed efficienti e ordinare i controlli sulle attività economiche». Eliminare, quindi, gli «adempimenti non necessari alla tutela degli interessi pubblici» e delle «corrispondenti attività di controllo». Semplificare in base a un «principio di proporzionalità rispetto alle esigenze di tutela degli interessi pubblici»: che, in altri termini, vuol dire che un controllo ha senso se produce risultati reali e non solo passaggi burocratici. Eliminare, infine, «duplicazioni e so-

vrapposizione dei controlli».

Un tema fondamentale è quello delle «informazioni in possesso delle amministrazioni competenti» perché uno dei temi più opprimenti per le imprese è la continua richiesta di documenti e informazioni anche quando la Pa ne è già in possesso. Se ne parla molto in campo fiscale, dove molto è stato fatto con la dichiarazione precompilata e la fatturazione elettronica, almeno in termini di disponibilità di dati, ma l'impedimento a usarli arriva dalla legislazione sulla Privacy. Se ne parla molto anche nel settore degli appalti, dove più volte il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, ha chiesto di rendere interoperabili le banche dati in modo da richiedere alle imprese una sola volta i documenti per l'accesso alle gare. Nel Pnrr e nei provvedimenti collegati ci sono le prime disposizioni in questo senso, ma si parte dall'anno zero anche per le resistenze di molte amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 2-44%

**Imprese.**

La legge sulla concorrenza rilancia la semplificazione delle procedure autorizzative e dei controlli burocratici sulle attività economiche in tutti i settori

**Le misure sulla concorrenza**

1

**SEMPLIFICAZIONI**  
**Doppia delega al governo**

Gli articoli 23 e 24 del disegno di legge sulla concorrenza prevedono una doppia delega al governo per eliminare molta carta inutile dai tavoli delle imprese e dei professionisti e concentrare l'attività della Pa su processi autorizzativi davvero utili e su controlli sostanziali piuttosto che su quelli formali, cartacei e burocratici.

2

**L'ELENCO**  
**Imprese, interventi su 600 procedure**

Il risultato atteso del percorso avviato da queste norme è anzitutto un «catalogo» di 600 procedure che vanno prima individuate, poi cancellate se inutili o fuori tempo, corrette per fluidificarle ove possibile, standardizzate a livello nazionale per superare i tanti spezzatini regionali, infine preparate per essere digitalizzate

3

**FARMACI**  
**Abolizione del vincolo brevettuale**

L'articolo 15 prevede l'abolizione del cosiddetto «patent linkage», il vincolo brevettuale, che era stato introdotto dal decreto Balduzzi del 2012. Con la misura prevista dal Ddl non bisognerà più attendere la scadenza del brevetto o della certificazione di protezione complementare per porre i farmaci generici a carico del servizio sanitario nazionale

4

**CONCESSIONI**  
**Divieto di cumulo nei grandi porti**

L'articolo 3 del Ddl sulla concorrenza abolisce il cosiddetto «divieto di cumulo» delle concessioni, almeno per i porti più importanti, lasciandolo solo per quelli minori. L'Antitrust ha spiegato come il divieto di cumulo non rispecchi più l'evoluzione del settore portuale che ha ridisegnato il perimetro competitivo e i rapporti di forza con operatori stranieri.

**Le procedure saranno soppresse o corrette, digitalizzate, standardizzate per superare gli spezzatini regionali**



**RENATO BRUNETTA**

«La semplificazione dei controlli, fino ad oggi tante volte annunciata e mai realizzata, pone l'Italia in ritardo rispetto agli altri Paesi avanzati e

rappresenta una vessazione per le nostre imprese e un grave ostacolo alla concorrenza», ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-2%, 2-44%

## CONCORRENZA/1

## Il Consiglio di Stato: proroga per le concessioni sulle spiagge fino al 2023, poi scattano le gare

Fotina e Saporito — a pag. 3

# Spiagge, concessioni prorogabili soltanto fino a dicembre 2023

**La sentenza.** Il Consiglio di Stato: l'estensione fino al 2033 è abnorme e viola il diritto Ue, più crescita con gare da preparare «sin d'ora». Governo pronto alla riforma: l'ipotesi di un intervento in manovra

**Carmine Fotina**

ROMA

Il Consiglio di Stato riapre subito la partita delle gare per le concessioni balneari. Proroghe sì ma solo fino al 31 dicembre 2023, dieci anni in meno di quanto previsto dalla legge 145 del 2018. Questa, in sintesi, la conclusione cui è giunto Palazzo Spada. Ieri sono state pubblicate le sentenze relative ai due ricorsi esaminati in adunanza plenaria lo scorso 20 ottobre. Ora il governo, dopo aver tatticamente lasciato il tema fuori dal disegno di legge per la concorrenza, ha un'incontestabile base giuridica per intervenire mettendosi al riparo dai veti dei partiti di maggioranza, Lega e non solo, contrari a bloccare la proroga.

L'esecutivo Draghi dovrà adeguare alla sentenza la normativa sulla quale, peraltro, pende una procedura d'infrazione della Commissione Ue per violazione della direttiva Bolkestein. Ci sono teoricamente ancora due anni di tempo rispetto alla nuova scadenza del 2023 e il governo potrebbe prendersi del tempo per varare una riforma organica. D'altro canto vanno predisposte le gare con congruo anticipo, bisogna rispondere alle sollecitazioni di Bruxelles e per questo non si esclude un intervento rapido. Una delle ipotesi filtrate nelle ultime ore è che possa essere la legge di bilancio in arrivo il provvedimento utile per un intervento correttivo (più difficile uno specifico decreto legge), magari attraverso un emendamento da approvare durante l'iter parlamentare. La stessa sede potrebbe ospitare anche il riassetto delle

concessioni per il commercio ambulante. Dal leader leghista Matteo Salvini è però subito arrivata una frenata: «Spiagge e mercati italiani non sono in svendita, si rassegnino i burocrati di Bruxelles e i loro complici».

Era stata propria una legge di bilancio, quella del 2019 del primo governo Conte, a inglobare la proroga disegnata dall'allora ministro del Turismo, l'esponente della Lega Gian Marco Centinaio. La durata delle concessioni demaniali marittime a uso turistico-ricreativo fu prorogata per 15 anni, quindi fino a tutto il 2033. Da allora si sono susseguite pronunce in direzione diametralmente opposta. L'Antitrust ha evidenziato la violazione della Bolkestein. Una serie di Comuni, anche sulla base di questa valutazione, ha disapplicato la proroga, i Tar sono intervenuti a loro volta in ordine sparso con sentenze in un senso e nell'altro. Significativo che i due ricorsi discussi dal Consiglio di Stato partissero proprio da posizioni contrapposte. Il primo nasce da una sentenza del Tar Sicilia che ha respinto il ricorso di un titolare di concessione contro il decreto dell'Autorità portuale dello Stretto che aveva bocciato l'istanza di proroga al 2033. Il secondo ricorso, invece, muoveva da una sentenza del Tar Lecce che aveva ritenuto illegittima la decisione dell'amministrazione comunale di disapplicare la legge 145 che prevede la proroga, sostenendo in particolare che l'articolo 12 della direttiva Bolkestein non sia «self-executing» cioè autoapplicativo. Ma per Palazzo Spada, che in riferimento al 2033 parla di proroga «ab-

norme», l'assenza di un intervento di riforma è indubbiamente in contrasto con il diritto Ue. Per i giudici amministrativi, inoltre, il confronto concorrenziale «è estremamente prezioso per garantire ai cittadini una gestione del patrimonio nazionale costiero e una correlata offerta di servizi pubblici più efficiente e di migliore qualità e sicurezza» e può contribuire alla crescita dell'economia. Il Consiglio di Stato, sottolineando che i concessionari attuali potranno comunque partecipare alle gare che dovranno essere bandite, giustifica la mini-proroga al 2023 proprio con l'esigenza di consentire alla Pa di intraprendere «sin d'ora» le operazioni funzionali alle procedure di gara e di consentire a governo e parlamento di approvare doverosamente una normativa che possa «finalmente» adeguare la disciplina all'ordinamento comunitario. Il cuscinetto di poco più di due anni a partire da oggi dovrebbe anche permettere di «evitare l'impatto sociale ed economico della decisione». Tassativo, ad ogni modo, il termine del 31 dicembre 2023: non ci sarà alcuna possibilità di proroga ulteriore e «tutte le concessioni demaniali dovranno considerarsi prive di effetto, indipendentemente da se via sia - o meno - un soggetto subentrante nella concessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri due anni per evitare impatti sociali ed economici. Poi potranno gareggiare anche i concessionari uscenti



Peso: 1-2%, 3-45%

**Le tappe principali**

1

**IL BRACCIO DI FERRO**

**La direttiva Bolkestein**

Il braccio di ferro tra Italia e Commissione Ue dura da 15 anni, ossia dalla direttiva comunitaria 123/2006, la "Bolkestein", che obbliga a bandire gare per concedere beni pubblici (le spiagge sono considerate tali da Bruxelles)

2

**NORME ITALIANE BOCCIATE**

**La sentenza della Corte Ue**

La Commissione porta il Governo davanti alla Corte di giustizia Ue che con la sentenza 14 luglio del 2016 boccia le norme italiane: l'articolo 12 della Bolkestein va interpretato nel senso che essa osta a una misura nazionale che prevede la proroga automatica delle autorizzazioni demaniali marittime e lacuali in essere per attività turistico-ricreative

3

**PROROGA A FINE 2033**

**La legge di Bilancio 2019**

La legge 145/2018 (legge di Bilancio 2019) ha esteso la durata delle concessioni a uso turistico ricreativo in scadenza nel 2020 fino al 2033. La proroga delle concessioni balneari marittime scadute fino alla fine del 2033 è stata confermata a luglio del 2020 dal Decreto Rilancio (dl 34/2020), con conseguente invio il 3 dicembre da parte della Commissione di una nuova lettera di messa in mora dell'Italia

4

**LA RICOGNIZIONE**

**Il Ddl Concorrenza**

Con il Ddl Concorrenza approvato dal Cdm il 4 novembre 2021 il governo annuncia una ricognizione delle concessioni balneari, non una liberalizzazione. La portavoce della Commissaria europea per il Mercato interno Gospodinova: «l'importante è che le autorità italiane mettano rapidamente in conformità la loro legislazione con il diritto europeo e la giurisprudenza della Corte di Giustizia»



**Spiagge.** L'esecutivo Draghi dovrà adeguare alla sentenza del consiglio di Stato la normativa sulle concessioni balneari, su cui pende anche una procedura d'infrazione Ue



Peso: 1-2%, 3-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



# Bonus casa, subito i controlli

## Oggi il Cdm

In arrivo Dl per incrociare i dati delle fatture e quelli bancari ed evitare le frodi  
Proroga 110% per le villette se rispetteranno una nuova tempistica di lavorazione

È atteso oggi al Consiglio dei ministri il decreto legge che dovrà istituire la nuova griglia dei controlli preventivi destinati a frenare gli abusi (valutati in almeno 800 milioni di euro, secondo un calcolo prudente dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi. I tecnici del ministero dell'Economia lavorano a norme per incrociare i dati sulle fatture

con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati. Avanza intanto l'ipotesi di una proroga del bonus 110% per le abitazioni unifamiliari per chi presenterà entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori o raggiungerà il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno.

**Mobili, Trovati** — a pag. 5

# Villette e 110%, ipotesi tagliola sui tempi Pronto il decreto sui controlli preventivi

**Le modifiche alla manovra.** Tra oggi e domani l'approdo del testo al Senato. Per le unità unifamiliari la proroga resta vincolata al tetto Isee. Il possibile correttivo in Parlamento: per beneficiare del bonus bisognerà aver ultimato il 30% dei lavori entro giugno

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nel testo della legge di bilancio che ancora si fa attendere in Senato la proroga del Superbonus per le abitazioni unifamiliari resterà vincolata al tetto Isee da 25 mila euro. Mal'idea che si fa largo fra governo e maggioranza è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore reddituale-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo. In pratica, secondo il nuovo meccanismo allo studio, le "villette" potranno utilizzare il superbonus a patto di centrare un ritmo di realizzazione degli interventi piuttosto ambizioso: le ipotesi puntano a tenere aperti i cancelli dell'agevolazione solo a chi riuscirà a presentare entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori (Cila), che per il Superbonus è stata semplificata, oppure di raggiungere il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno.

Tutto sta a trovare l'equilibrio migliore fra l'esigenza di costruire una via d'uscita morbida e progressiva

dall'incentivo fiscale e quella di man-

tenere i saldi di finanza pubblica sulla linea prefissata dalla Nadef. Secondo i primi calcoli, le ipotesi che si stanno confrontando sui tavoli tecnici avrebbero costi contenuti, inferiori ai 200 milioni di euro: e su questa base c'è anche all'interno del governo chi confida che alla fine il vincolo potrebbe essere anche più morbido, e offrire il Superbonus a chi completa almeno il 30% dei lavori entro giugno. Ma prima del dato tecnico c'è un punto politico. Dato dalla volontà di cancellare il tetto Isee, deciso ai piani alti del governo ma giudicato inadeguato praticamente da tutta la maggioranza.

La discussione in ogni caso occuperà le prossime settimane. Il testo della manovra torna oggi a Palazzo Chigi per un giro di tavolo rapido e un'informativa con le forze di maggioranza sulle modifiche apportate

dalla data dell'approvazione formale, che resta ancorata al 28 ottobre, fino a ieri, giorno dedicato soprattutto ai possibili correttivi sul reddito di cittadinanza (si veda il servizio in pagina), pensioni, bonus edilizi e tanto altro. Nelle prossime 24 ore il testo sarà spedito al Senato e una volta decisi dal presidente di Palazzo Madama gli stralci delle misure incompatibili con la legge di finanza pubblica si potrà considerare aperta la sessione di bilancio del governo Draghi, comunque con almeno di 20 giorni di ritardo sulla tabella di marcia.

Saranno, invece, più brevi i tempi di cottura del decreto legge atteso sempre oggi al Consiglio dei ministri



Peso: 1-6%, 5-49%

per costruire la nuova griglia dei controlli preventivi per frenare gli abusi (almeno 800 milioni di euro, secondo i calcoli prudenti dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi.

I tecnici del Mef lavorano a norme per incrociare i dati sulle fatture con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati.

L'allarme sulle frodi preoccupa del resto anche i costruttori, che temono un effetto boomerang sul settore. Lo ha spiegato ieri il presidente dell'Ance Gabriele Buia nel convegno con cui l'Associazione ha presentato la sua

proposta di una riforma del Catasto che premi riqualificazione energetica e transizione ecologica. Negli ultimi sei mesi, ha spiegato il presidente dell'Ance Gabriele Buia ieri in un convegno sulla riforma fiscale organizzato dall'Associazione «si sono iscritte alle Camere di commercio 6 mila imprese» con i codici Ateco dei costruttori. Una quota non secondaria di questi nuovi soggetti è figlia di un fenomeno opportunistico, ed è interessata più alla liquidità degli incentivi che alla qualità dei lavori. Per contrastare il fenomeno, secondo Buia, «occorrono prezzari di riferimento per tutti gli

incentivi, come già accade per il superbonus, e gli interventi devono essere eseguiti da imprese qualificate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

### 1

#### INCENTIVI

Superbonus e villette, nuovo limite di tempo

Nella manovra la proroga del Superbonus per le abitazioni unifamiliari resterà vincolata al tetto Isee di 25 mila euro. Ma l'idea che si fa largo fra governo e maggioranza è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore reddituale-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo

### 2

#### BONUS EDILIZI

Decreto sui controlli anti abusi

Atteso sempre oggi al Consiglio dei ministri in decreto legge per costruire la nuova griglia dei controlli preventivi per frenare gli abusi (almeno 800 milioni di euro, secondo i calcoli prudenti dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi.

### 3

#### SUSSIDI

Reddito, taglio di 5 euro al primo no

Sul fronte del reddito di cittadinanza resta confermata la principale novità: revoca del sussidio al secondo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua, invece che al terzo come ora. Ci sarà un décalage di 5 euro mensili al primo "no" di un'offerta di lavoro "congrua" da parte del percettore del reddito occupabile

### 4

#### I CONTROLLI

Norma sulla verifica delle offerte rifiutate

Altra novità, un misura specifica per accertare che l'offerta di lavoro sia stata effettivamente ricevuta e nel caso non accettata, possa scattare il décalage del reddito di cittadinanza. Ci sarà una normativa di dettaglio per esplicitare le modalità attraverso cui verificare l'avvenuta comunicazione

### 5

#### L'ITER

Entro un giorno testo al Senato

Nelle prossime 24 ore il testo della manovra sarà al Senato e una volta decisi dal presidente di Palazzo Madama gli stralci delle misure incompatibili con la legge di finanza pubblica si potrà considerare aperta la sessione di bilancio del governo Draghi, comunque con almeno di 20 giorni di ritardo sulla tabella di marcia.

**Per il presidente dell'Ance, Giuseppe Buia, contro le frodi occorrono prezzari per tutti i bonus e imprese qualificate**



**Superbonus.** Modifiche in vista per le norme sui bonus edilizi



Peso: 1-6%, 5-49%

# Taglio al sussidio dopo il primo no a un lavoro

## Reddito di cittadinanza

Tra i correttivi, prevista la norma sulla verifica delle offerte ricevute e rifiutate

**Giorgio Pogliotti**

Un décalage di 5 euro mensili al primo "no" di un'offerta di lavoro "congrua" da parte del percettore del reddito di cittadinanza occupabile. Insieme ad un meccanismo più stringente per certificare il rifiuto. Inoltre la ricerca attiva del lavoro è verificata in presenza dal centro per l'impiego con frequenza almeno mensile (non ci si potrà più collegare da remoto).

Sono le principali correzioni rispetto alla bozza di legge di Bilancio che entreranno nel testo finale da trasmettere al Senato, secondo quanto è emerso ieri mattina a Palazzo Chigi, nel vertice tra il premier Mario Draghi, con i ministri Andrea Orlando

(Lavoro), Stefano Patuanelli (Agricoltura) e Renato Brunetta (Pa) sugli ultimi dettagli della misura che dalla legge di Bilancio ha 1 miliardo aggiuntivo per il 2022 (la dote complessiva si aggira su 8,7 miliardi con le precedenti manovre, ai livelli del 2021). Per far fronte al prevedibile incremento di richieste saranno aumentate le misure contro gli abusi, con il potenziamento dei controlli nella fase precedente all'accettazione della domanda sui requisiti di residenza e patrimoniali, anche attraverso l'interoperabilità delle banche dati dei diversi enti coinvolti. Nel pacchetto di misure sul lavoro i tecnici del Governo ancora ieri hanno fatto simulazioni sulle coperture dell'estensione degli ammortizzatori sociali alle microimprese (3 miliardi di indebita-

mento per il 2022) e del fondo per la non autosufficienza (100 milioni per il 2022, poi 200 milioni per 2023 e 2024 e 300 milioni dal 2025).

Sul fronte del Rdc resta confermata la principale novità, ovvero la revoca del sussidio al secondo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua, invece che al terzo come accade ora. Nella bozza iniziale era anche previsto l'avvio del décalage di 5 euro a partire dal sesto mese per tutti i percettori del Rdc "occupabili", poco più di un milione di persone su circa 3 milioni coinvolte. Il taglio mensile di 5 euro sarebbe proseguito anche durante il rinnovo, ovvero dopo i primi 18 mesi del sussidio (eccetto per i percettori che ricevono fino a 300 euro moltiplicati per la scala di equivalenza). La norma originaria è stata subito fortemente contestata dal M5S, e dopo che il leader Giuseppe Conte si è attivato con il premier, si è arrivati alla nuova formulazione, ufficializzata dopo la verifica della Ragioneria delle coperture. Il risparmio per le casse statali sarebbe stato decisamente superiore con l'ipotesi originaria, caldeggiata anche dalla Lega. Con la nuova formulazione, specie in diverse regioni del Sud, mentre si percepisce il sussidio se non arrivano proposte congrue di lavoro ai percettori occupabili del Rdc, non può scattare il décalage e si continua a incassare l'assegno pieno.

L'altra novità riguarda una misura specifica per certificare il rifiuto, per accertare che l'offerta di lavoro sia stata effettivamente ricevuta e nel caso non sia accettata, possa scattare il conseguente décalage, come anti-

pato dallo stesso Orlando: «Sulla verifica delle offerte di lavoro ricevute e rifiutate ci sarà una normativa di dettaglio per esplicitare le modalità attraverso cui verificare l'avvenuta comunicazione», ha detto il ministro, aggiungendo che dal vertice di palazzo Chigi «si è consolidato e precisato il testo, senza grandi novità».

Le altre modifiche saranno decise dal Parlamento, prendendo spunto anche dal lavoro del comitato scientifico presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno che ieri ha presentato le dieci proposte insieme al ministro Orlando (si veda «Il sole-24 ore» del 7 novembre). «È una base da cui il Parlamento può partire per eventuali integrazioni - ha spiegato il ministro -. Alcune proposte possono essere accolte in manovra, altre potranno dar luogo ad emendamenti, altre vanno sottoposte a valutazione politica». Tra le proposte, c'è quella di rivedere la scala di equivalenza che oggi penalizza le famiglie numerose con figli sia nell'accesso al sussidio che nell'importo, rispetto ai single; secondo Saraceno «sarebbe pressoché a costo zero», mentre è quantificato in 300 milioni il costo del dimezzamento del requisito dei 10 anni di residenza (per portarlo a 5) per aver diritto al Rdc, che secondo il comitato di esperti riguarderebbe 68 mila famiglie (ma è prevedibile l'opposizione della Lega).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1 miliardo

### LA DOTE IN MANOVRA

Nel 2022 1 miliardo aggiuntivo al Rdc, portando la dote complessiva a 8,7 miliardi, sui livelli attuali



Peso: 19%

# Patent box, battaglia per 1,6 miliardi

**Detrazioni fiscali**  
Pressing per tornare  
alla detassazione del 50% di  
brevetti, software e know how

A meno di 24 ore dalla scadenza degli emendamenti al decreto fiscale, i partiti della maggioranza cercano una convergenza sul destino del nuovo patent box. Il Governo dal canto suo appare al momento irremovibile sulla scelta di dire addio alla detassazione al 50% dei costi per brevetti, software e know how per introdurre una deduzione al 90% dei costi in ricerca e sviluppo dei cosiddetti beni immateriali,

marchi inclusi. Lo scontro tra le istanze delle imprese e le esigenze del Governo, soprattutto in termini di tenuta dei saldi di finanza pubblica è su circa 1,6 miliardi di benefici.

**Mobili e Parente** — a pag. 6

## Ritorno al vecchio patent box, battaglia su 1,6 miliardi di sconti

**Decreto fiscale.** Entro domani gli emendamenti parlamentari. Pressing per cancellare dal collegato alla manovra la maxi deduzione al 90% dei costi di ricerca e sviluppo per tornare alla detassazione al 50% di brevetti, software e know how

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

ROMA

A meno di 24 ore dalla scadenza degli emendamenti al decreto fiscale, i partiti della maggioranza cercano una convergenza sul destino del nuovo patent box. I Cinque Stelle dal canto loro hanno già pronto l'emendamento soppressivo. La Lega non lo esclude ma si prende un'ulteriore pausa di riflessione. Il Pd prova a far sue le istanze raccolte nel corso del ciclo di audizioni e studia un correttivo che pur recependo le cose buone del vecchio patent box riesca in qualche modo a superare le criticità avanzate soprattutto dalle imprese. Mentre Forza Italia punta a migliorare la misura dando stabilità alle scelte già fatte.

Il Governo dal canto suo appare al momento irremovibile sulla scelta di dire addio alla detassazione al 50% dei costi per brevetti, software e know how per introdurre una deduzione al 90% dei costi in ricerca e sviluppo dei cosiddetti beni immateriali, marchi inclusi. Lo scontro tra le istanze delle imprese e le esigenze del Governo, soprattutto in termini di tenuta dei saldi di finanza pubblica

è su circa 1,6 miliardi di benefici. Benefici che il decreto fiscale cancella spostando il saldo della nuova agevolazione a favore dell'Erario con 111 milioni di maggior gettito per il 2022 e 126 milioni rispettivamente per il 2023 e il 2024.

Al momento il Governo ha dato massima disponibilità a un correttivo del periodo transitorio che consentirebbe di fare salve tutte le opzioni esercitate nelle dichiarazioni 2021 anche dopo il 22 ottobre, data di entrata in vigore del collegato alla manovra.

Se da una parte la politica tentenna, il mondo delle imprese, dalle piccole alle grandi, si è compattato sulla necessità di ritornare al vecchio regime del patent box. Un regime suggerito dall'Ocse a tutti gli Stati con il duplice obiettivo di rilanciare la crescita delle imprese e allo stesso tempo tutelare la proprietà intellettuale. Rinunciare al patent box, in uso in molti altri Paesi direttamente concorrenti con l'Italia, vorrebbe dire anche rinunciare alla capacità di attrarre investimenti. D'altronde la norma del collegato cancella il patent box visto che l'articolo 6 del Dl fiscale riconosce la deduzione del 90% sui costi di ricerca e sviluppo renden-

dola incompatibile con il tax credit.

Una rinuncia che pesa. Come sostiene, ad esempio, Assosoftware nella memoria depositata in commissione Finanze del Senato, l'abrogazione del sistema attuale «andrebbe a penalizzare la parte più innovativa ed emergente (soprattutto Pmi comprese le start up) del mercato che fanno degli *intangibles* la parte più rilevante del loro fatturato». Per Confartigianato archiviare in fretta il patent box contraddice lo spirito iniziale dell'agevolazione, nata per «incentivare la collocazione in Italia dei beni immateriali attualmente detenuti all'estero da imprese italiane o estere, come pure il mantenimento dei beni immateriali in Italia evitandone la ricollocazione» oltrefrontiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 6-34%

## I punti principali

1

### LA MODIFICA

#### La superdeduzione

Il decreto collegato alla manovra (decreto legge 146) prevede la sostituzione del patent box con un nuovo meccanismo opzionale mediante il quale i costi di ricerca e sviluppo relativi ai medesimi beni immateriali (oltre ai marchi) sono maggiorati ai fini fiscali (Ires e Irap) del 90 per cento. Il regime della super-deduzione è vincolante per cinque esercizi ed è rinnovabile

2

### LA RINUNCIA

#### Credito ricerca e sviluppo

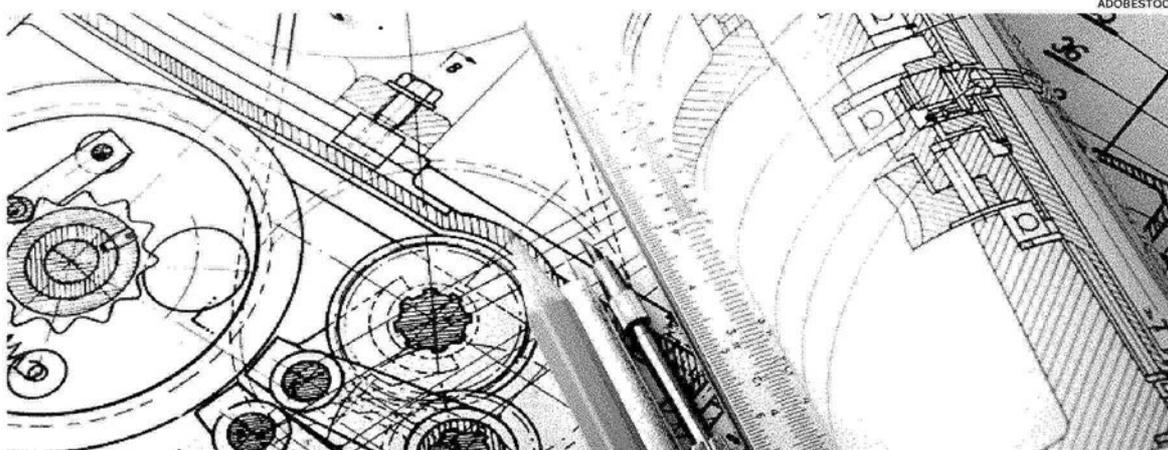
L'ingresso nel regime della superdeduzione prevista dal decreto fisco-lavoro collegato alla manovra comporta la rinuncia a usufruire del credito d'imposta ricerca e sviluppo (disciplinato dalla legge 160/2019) con riferimento agli stessi costi a deduzione maggiorata. Questo vincolo, invece, non sussisteva per il precedente regime di patent box

3

### LA DOCUMENTAZIONE

#### Lo scudo alle sanzioni

Il regime della super-deduzione del 90% dei costi di ricerca e sviluppo sui beni immateriali individuati dalla norma consente di predisporre una documentazione, in base alle indicazioni che dovranno essere fornite dall'agenzia delle Entrate. Il possesso della documentazione deve essere comunicato nel modello Redditi ed evita l'applicazione di sanzioni in caso di accertamento



ADOBESTOCK

**Patent box.** Il governo punta a rivedere la detassazione per brevetti, software e know how



Peso: 1-5%, 6-34%

**CON GARANZIA STATALE**

**Banche, corsa  
a cedere  
10 miliardi  
di sofferenze**

**Morya Longo**

— a pag. 8

10

**MILIARDI DI EURO**

Sono almeno sei le cartolarizzazioni di crediti in sofferenza pronte a decollare entro la fine dell'anno. Tutte usufruiscono delle garanzie statali (Gacs)

# Banche, grandi pulizie di fine anno: in arrivo cessioni di Npl per 10 miliardi

**Prestiti deteriorati.** Intesa, UniCredit, Credit Agricole, Iccrea, Cassa Centrale e Luzzatti: sono almeno sei le cartolarizzazioni di crediti in sofferenza pronte a decollare entro la fine dell'anno. Tutte le operazioni usufruiscono delle garanzie statali (Gacs)

**Morya Longo**

Pulire i bilanci prima della fine dell'anno. Se nelle case vanno più di moda le pulizie di primavera, nel mondo bancario sono quelle autunnali ad andare per la maggiore: molte banche italiane stanno infatti lavorando per liberare nuovamente i bilanci dai crediti deteriorati in vista della chiusura dei bilanci 2021. Secondo le indiscrezioni raccolte dal Sole 24 Ore sul mercato, sebbene tutte le banche siano trincerate dietro un «no comment», sono infatti in arrivo almeno sei cartolarizzazioni di crediti in sofferenza (Npl) per un importo complessivo che potrebbe arrivare non lontano ai 10 miliardi di euro. Da Intesa Sanpaolo a UniCredit, da Credit Agricole Italia a Iccrea, da Cassa Centrale Banca all'unione delle banche popolari Luzzatti: tanti istituti sono infatti pronti ad approfittare della proroga delle garanzie statali (Gacs) per liberare ulteriormente i bilanci e chiudere l'anno con maggiore leggerezza.

**Le operazioni in arrivo**

Le modalità operative sono le stesse per tutte: cedere pacchetti di crediti in sofferenza usando la collaudata tecnica della cartolarizzazione supportata dalla garanzia statale. Tra le operazioni di maggiore importo in arrivo, secondo le indiscrezioni, c'è quella di Intesa Sanpaolo: il gruppo ha in cantiere una cartolarizzazione di Npl da 2,5-3 miliardi di euro. Settimana scorsa era stato lo stesso amministratore delegato Carlo Messina a porre l'accento sulla riduzione dei crediti deteriorati dal bilancio: il suo obiettivo è di partire con il nuovo piano industriale, che sarà presentato a febbraio, «con zero problemi legati al costo del rischio e ai crediti deteriorati». La prima cessione è dunque in arrivo. Detto, fatto.

UniCredit ha obiettivi sostanzialmente analoghi: l'istituto di piazza Gae Aulenti è infatti al lavoro su una cartolarizzazione di Npl assistita da garanzie statali per un importo superiore a 1,5 miliardi di euro. Sul mercato si ipotizzano 1,7

miliardi. Si tratta di un'operazione importante, alla quale ne seguiranno altre (ma senza usare le Gacs): il gruppo ha infatti già ufficialmente dichiarato di voler azzerare la divisione «non core» (una sorta di bad bank interna) entro fine anno. Insomma: anche in Piazza Gae Aulenti pulizia totale da qui a dicembre.

Anche Credit Agricole Italia punta a chiudere un'operazione entro fine anno: secondo le indiscrezioni di mercato la banca è pronta a realizzare una cartolarizzazione di Npl, come tutte le altre garantita da Gacs, per un valore lordo che potrebbe aggirarsi intorno ai 2,5 miliardi.



Peso: 1-2%, 8-34%

In lista d'attesa ci sono poi anche Cassa Centrale Banca, Luzzatti e Iccrea. La prima entro fine anno ha in programma di realizzare una cartolarizzazione (sempre con garanzia pubblica) per un importo tra i 550 e i 600 milioni di euro. Luzzatti, cioè il consorzio che raggruppa 19 banche popolari di piccole e medie dimensioni (incluse Bari e Sondrio), ha invece promosso una cartolarizzazione di crediti in sofferenza garantita da Gacs per un importo intorno a 800 milioni di euro. All'operazione parteciperanno circa 10 banche del consorzio (non tutte dunque), ma anche qualche istituto esterno. Infine Iccrea ha in programma di concludere tra fine novembre e dicembre un'operazione per un importo intorno al miliardo di euro. Ma la lista potrebbe allungarsi, dato che alcuni operatori del settore parlano di un totale di 8 operazioni in arrivo.

**La garanzia statale**

Le garanzie statali (le cosiddette Gacs) si rivelano dunque ancora strumenti utili e importanti per aiutare le banche a cedere i crediti

deteriorati. Avere bilanci "puliti" dagli Npl è infatti fondamentale per poter erogare credito a imprese e famiglie senza problemi: condizione, questa, necessaria per sostenere la ripresa economica italiana. Se dunque le Gacs confermano la loro utilità sistemica, è anche vero che le deludenti performance delle cartolarizzazioni del passato fanno temere agli addetti ai lavori che prima o poi lo Stato possa essere costretto a mettere mano al portafoglio per onorare almeno una parte di quelle garanzie.

Non solo a causa del Covid, infatti, delle 26 cartolarizzazioni con garanzie statali realizzate negli anni passati e censite da Scope Ratings, ben 17 hanno performance peggiori rispetto a quanto previsto nei Business Plan originari. Alcune sono sotto anche più del 50%. Questo significa che l'attività di recupero-crediti, effettuata da società specializzate (i cosiddetti Servicer), in troppi casi sta dando risultati più che deludenti. E se i recuperi vanno male, prima o poi lo Stato potrebbe essere chiamato a onorare le tran-

che senior delle cartolarizzazioni. Rischio che non ha però cambiato il supporto del Tesoro alle banche: così oggi altre 6-8 cessioni di Npl garantite dalle Gacs sono pronte al decollo. A sostegno delle banche e, dunque, del Paese.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

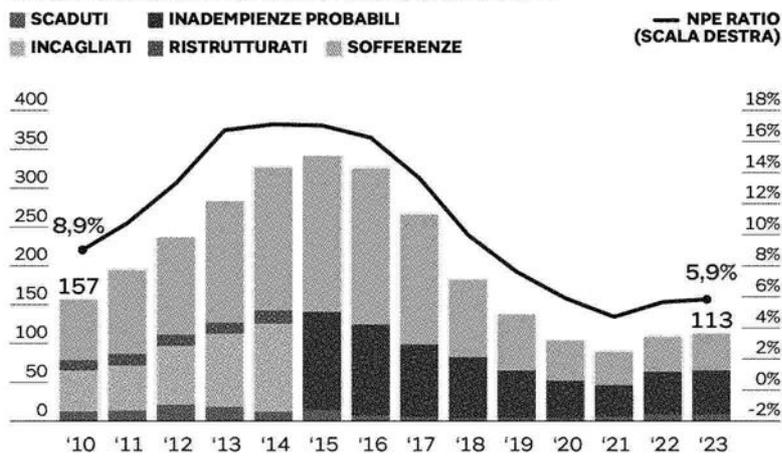
6-8

**LE CESSIONI IN ARRIVO**

Secondo le indiscrezioni potrebbero essere 8 le cartolarizzazioni su Npl garantite dallo Stato in arrivo entro fine anno dalle banche italiane.

**Il fardello (smaltito) di crediti deteriorati nelle banche**

Crediti deteriorati lordi. Dati in miliardi di euro e in %



Note: IV trimestre per l'anno 2020; stime per gli anni 2021-2022-2023. Fonte: Banca Ifis



Peso: 1-2%, 8-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Pnrr, i sindaci dettano i tempi: entro giugno assegnati tutti i fondi

**Enti locali.** Decaro all'assemblea Anci: nel piano 40 miliardi ai Comuni ma servono tempi certi: investimenti da portare a 15 miliardi all'anno

**Gianni Trovati**

ROMA

La miscela inedita di opportunità e rischi presentata dal Recovery Plan si fa più concreta quando si entra in un Comune. Lo sanno bene gli oltre 2mila sindaci che da ieri sono riuniti a Parma per l'assemblea nazionale dell'Anci, e che con il presidente dell'Associazione Antonio Decaro hanno rivolto un appello diretto al governo sotto gli occhi del Capo dello Stato Sergio Mattarella: «Entro giugno 2022 i ministeri titolari delle misure devono esaurire le procedure, siano avvisi o assegnazioni dirette ai Comuni - ha scandito il sindaco di Bari - ed entro dicembre 2023 i cantieri devono essere aperti. Ai Comuni non si potrà dire fra due e tre anni "esegui l'opera, sei stazione appaltante", quando bisognerà già rendicontare le spese».

Il Pnrr domina inevitabilmente l'agenda degli amministratori locali. Per una ragione semplice, spiegata con i numeri.

Il comparto dei Comuni è il principale investitore pubblico del Paese, nell'ultimo anno prima della crisi ha gestito il 25% della spesa in opere pubbliche e il ritmo di interventi è cresciuto anche nel pieno della pandemia: nel 2020 i

pagamenti sono saliti del 20% rispetto al pre-Covid, e nel 2021 il contatore segna +23% nei primi sei mesi e promette numeri ancora più alti nel consuntivo annuale. Ma non basta. La cassa oggi dice che gli investimenti fissi lordi dei Comuni valgono 10 miliardi all'anno ma, spiega Decaro, nel tempo del Pnrr bisognerà salire «a 15 miliardi all'anno». Come?

Non è un problema di fondi. I calcoli condotti dagli amministratori locali nei tavoli tecnici quasi quotidiani con il governo indicano che «le risorse per investimenti la cui realizzazione è assegnata a Comuni ammontano a oltre 40 miliardi». Ma oltre ai fondi scritti sulla carta i sindaci hanno anche una "paura". Che ha la forma delle «intermediazioni ministeriali e regionali, che per esperienza moltiplicano i tempi e alzano ostacoli all'attuazione dei programmi».

Per questa ragione i sindaci tornano a chiedere di scegliere tutte le volte in cui è possibile la strada dell'assegnazione diretta, sul modello di quella «norma spagnola» che negli ultimi anni ha dato benzina alla spesa in conto capitale per le piccole opere. E a lanciare l'allarme sulla carenza di personale che non riguarda solo le amministrazioni del Sud. Anche qui un paio di cifre aiu-

tano: i dipendenti comunali oggi sono 361.745, ed erano 479.233 nel 2007. Con una macchina tagliata del 25% non si va lontano.

Ma la scena offre anche buone notizie, dalla riforma delle indennità a quella del Testo unico degli enti locali. È l'occasione, insieme al Ddl Pella sul terzo mandato in discussione alla Camera, per rivedere l'abuso d'ufficio: perché, sostiene Decaro, «se un sindaco ha paura di firmare, è il paese che perde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO  
DECARO**

Presidente Anci  
(Associazione  
nazionale dei  
comuni italiani)



Peso: 18%

# Formazione e nuovi standard: con il Pnrr telemedicina al bivio

## Sanità digitale

Il documento del gruppo di lavoro Netcomm, MSD, Humanitas e Medtronic

ROMA

Il miliardo di euro che il Pnrr nell'ambito della missione 6 mette a disposizione per lo sviluppo della telemedicina è un punto di partenza, che tuttavia necessita di essere "affiancato", se si vuole sviluppare tutto il potenziale di questo strumento già emerso nei giorni più difficili della pandemia Covid-19, da un pool di competenze altamente specializzate.

Ed è proprio sulla necessità di una adeguata formazione del personale sanitario che si concentra una delle quattro sfide indicate in un documento del gruppo di lavoro composto da Netcomm, consorzio del commercio digitale italiano, insieme a Humanitas, Medtronic e MSD per permettere alla sanità italiana di cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione. Il documento è stato presentato ieri alla Camera.

Se la formazione è una priorità, un'altra è l'individuazione di standard nazionali, chiari e vincolanti per l'accreditamento degli strumenti utilizzabili per i servizi di telemedicina (quali ad esempio, l'integrazione del Fascicolo sanitario elettronico, le modalità e i formati di condivisione delle immagini e la certificazione medica degli strumenti diagnostici utilizzati). Serve anche una definizione delle presta-

zioni di telemedicina che possa garantire al personale sanitario un'adeguata suddivisione del tempo dedicato all'attività ambulatoriale, in presenza e da remoto, definendo anche i requisiti relativi all'erogabilità della prestazione anche al di fuori della sede fisica accreditata. Infine, occorre metter mano a un puntuale studio della sostenibilità economica delle attività di telemedicina, che ne definisca delle specifiche tariffe in grado di tener conto degli investimenti necessari all'erogazione delle stesse.

La rivoluzione della telemedicina, ha ricordato Luciano Ravera, a.d. IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X, «è stata accelerata dalla pandemia, che ha visto Humanitas assistere i pazienti Covid continuando a garantire le cure ai pazienti oncologici del nostro grande Cancer Center. Ad oggi abbiamo effettuato alcune migliaia di televiste e prericoveri a distanza di cui il 25% per pazienti oncologici, molti con malattie rare. La telemedicina ha continuato Ravera - consente di far dialogare competenze mediche tra i vari centri, come accade tra i nostri oncologi di Milano e Catania che partecipano a tumor board multidisciplinari per discutere il miglior percorso di cura per i pazienti. Ora, in Italia, la grande sfida è quella della

qualità: solo con indicatori e standard comuni -ha concluso - le televiste saranno un servizio che agevola i pazienti garantendo la stessa qualità clinica della visita in presenza».

Secondo Roberto Liscia, presidente di Netcomm, «è necessario istituire un tavolo pubblico-privato che garantisca un confronto fattivo e costante tra la filiera sanitaria e le amministrazioni - anche territoriali - che si occuperanno dell'implementazione del Piano».

—An.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



## LA NOMINA

## Pnrr, Treu coordinerà il Tavolo per il partenariato economico-sociale

Sarà il professor Tiziano Treu, presidente del Cnel, a coordinare il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La nomina del professore è stata ufficializzata ieri con un Dpcm che ha disposto l'istituzione del Tavolo permanente. Vi partecipano i rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, delle Province autonome, degli Enti locali, di Roma capitale, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca, della società civile e delle organizzazioni della cittadinanza attiva. Una quarantina di soggetti. Il supporto alle attività del Tavolo permanente è assicurato dalla segreteria tecnica del Pnrr.

«Le regole europee prevedono il coinvolgimento delle parti sociali - spiega Treu -, che però negli altri Paesi avviene in modo informale. L'Italia è l'unico Paese europeo in cui questo coinvolgimento è stato istituzionalizzato, c'è una norma di legge che prevede la costituzione di un tavolo con una rappresentanza anche più ampia di quella del Cnel, con compiti precisi, secondo uno spirito di collaborazione».

Nell'arco temporale dei prossimi quattro anni, il Tavolo permanente è chiamato ad analizzare l'andamento dei vari progetti del Pnrr, segnalare se ci sono ostacoli per procedere, presentare proposte per aiutare a superarli e dare chiarimenti utili per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, riferendo periodicamente alla cabina di regia di Palazzo Chigi e al servizio centrale per il Piano. Il Tavolo permanente è uno degli organi di governance del Pnrr, istituito dall'articolo 3 del Dl 77/2021, formato da componenti individuati sulla base della comprovata esperienza e competenza e della maggiore rappresentatività.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

**INDENNIZZI****I ristori rilanciano le fiere:  
350 milioni dallo Stato**

Dopo la riapertura dello scorso giugno, il sistema fieristico è ripartito con buoni risultati. Pubblicato l'elenco dei beneficiari degli aiuti statali (350 milioni) a fondo perduto. — a pagina 19

# Le fiere ripartono con i ristori Dallo Stato arrivano 350 milioni

**Made in Italy**

Danese (Aefi): «Il sistema fieristico italiano è in ripresa e conferma la sua centralità»  
Sostegni a quartieri, società di congressi e organizzatori delle manifestazioni

**Giovanna Mancini**

«Il dato più importante è che il sistema fieristico italiano è ripartito e conferma la sua centralità: le manifestazioni in presenza sono utili alle imprese e ai buyer, come confermano i numeri di questi mesi, molto al di sopra delle aspettative». Maurizio Danese, presidente dell'Associazione esposizioni e fiere italiane (Aefi), è soddisfatto: non solo il settore è ripartito con ottimi risultati dopo la riapertura dello scorso giugno, ma inoltre venerdì scorso il ministero del Turismo ha pubblicato l'elenco dei beneficiari ammessi al contributo "teorico" (cioè soggetto a verifica) a fondo perduto per coprire le perdite subite nel 2020. Si tratta di un plafond complessivo di 350 milioni di euro su cui lo scorso agosto, su richiesta della stessa Aefi, il governo italiano ha ottenuto da parte dell'Unione europea una deroga al tetto sugli aiuti di Stato (il vincolo del «de minimis»), che fino a quel momento impediva alle aziende di accedere a tutte le risorse a disposizione.

«Ha vinto il gioco di squadra che, come Aefi, abbiamo fatto assieme al governo, portando a casa un risultato importante e salvaguardando un asset strategico per il made in Italy», osserva Danese, che ringrazia in particolare l'impegno del ministro del Tu-

rismo Massimo Garavaglia, che si è speso in prima persona a Bruxelles per ottenere la deroga.

**Il fondo del Turismo**

Ora le risorse ci sono e sono state assegnate: 130 milioni per le sole fiere (331 i soggetti ammessi) e circa altrettanti per i congressi e per gli operatori della logistica collegati alla filiera. Nelle prossime settimane le cifre saranno rendicontate (verificando

eventuali sovrapposizioni o incompatibilità) per poi essere erogate, auspicabilmente entro la fine dell'anno.

Tra i principali beneficiari del fondo ci sono ovviamente i quattro player italiani più grandi del settore: Fiera Milano, BolognaFiere, Italian Exhibition Group e Veronafiere, che da sole generano il 70% del fatturato dell'intero sistema e hanno registrato perdite, nel 2020, per circa 170 milioni di euro. Per quanto riguarda Milano, il gruppo ha comunicato lunedì l'assegnazione di quasi 35 milioni di euro di ristori (per tutte le società collegate), a cui vanno sommati 10 milioni stanziati da Maeci-Simest, mentre a Veronafiere spettano quasi 14 milioni (a livello di gruppo), a cui sommare i 10 milioni del Maeci. In questo modo, entrambe arrivano a ripianare buona parte delle perdite subite lo scorso anno.

**Bandiere del made in Italy**

Oltre ai quartieri, nell'elenco compaiono anche gli organizzatori delle manifestazioni, tra cui alcune tra le più importanti e partecipate bandiere del made in Italy, come il Salone del Mobile di Milano (organizzato da FederlegnoArredo Eventi, a cui sono stati assegnati 9,6 milioni), il Cersaie di Bologna (1,05 milioni per l'organizzatore Edi.Cer), Lineapelle (1,1 milioni) e Mido (995 mila euro). Soddifazione arriva perciò anche dal Comitato Fiere Industria (Cfi), che rappresenta appunto gli organizzatori delle manifestazioni legate ai settori industriali di riferimento: «È un risultato importante, più che mai decisivo in questo momento di ripartenza delle fiere, che sta confermando la loro necessità e l'indispensabilità e per l'industria italiana», osserva il segretario generale di Cfi,



Peso: 1-1%, 18-36%

Massimo Goldoni.

**Un settore strategico**

Agli aiuti stanziati dal ministero del Turismo, si sommano quelli stanziati dal ministero degli Affari esteri (Maeci), Simest e ministero della Cultura (Mibac), che tutti insieme arrivano a coprire una buona parte delle perdite subite lo scorso anno dal settore fieristico (attorno al 60%, anche se la situazione è molto differenziata da soggetto a soggetto), uno dei primi a fermarsi dopo lo scoppio della pandemia e uno degli ultimi a ripartire. Aefi calcola che nel 2020 il fatturato sia diminuito in media dell'80%. Ma la chiusura delle manifestazioni non ha colpito solo i bilanci delle società fieristiche, gli organizzatori o gli attori della filiera, precisa Danese, dato che le esposizioni sono uno strumento di politica industriale strategico per un Paese manifattur-

riero ed esportatore come l'Italia. Con 1,1 miliardi di euro di fatturato, il sistema fieristico ha dato vita nel 2019 a oltre mille eventi, che hanno visto la partecipazione di 200mila espositori e 20 milioni di visitatori, generando un volume di affari pari a 60 miliardi di euro per le imprese espositrici e il 50% delle loro esportazioni, oltre a un indotto sul territorio nazionale di circa 23 miliardi.

**I prossimi passi**

«Negli ultimi due mesi il settore è ripartito con numeri importanti – dice Danese –: il 70% delle 335 manifestazioni previste da settembre a fine anno si è svolto in assoluta sicurezza». Questo consentirà di limitare i danni di un anno che, comunque, rimane difficile, visto che per i primi sei mesi non si sono potuti svolgere eventi in presenza. Aefi stima attorno al 50% il

calo dei ricavi medio per quest'anno, rispetto al 2019.

La prossima settimana l'associazione comincerà a ragionare sulle richieste per i ristori relativi al 2021. Al momento, restano ancora da erogare i fondi per le perdite di quest'anno, previsti nei decreti Sostegni e Sostegni-bis, pari 150 milioni di euro, che fanno capo sempre al Turismo e per i quali vale la deroga al «de minimis». Risultano invece in fase più avanzata, spiegano da Aefi, i contributi Maeci-Simest: circa 250 milioni di euro a fondo perduto e già operativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO DANESE**  
Presidente dell'Associazione esposizioni e fiere italiane (Aefi)



IMAGOECONOMICA

**Volano dell'export.**

Il sistema fieristico genera il 50% dell'export delle aziende espositrici



Peso: 1-1%, 18-36%

# Il 40% degli italiani vive in case non sostenibili «Usare il Pnrr per le città»

**Indagine Swg**

**Il 75% degli intervistati pensa che l'efficientamento energetico accresce il valore**

**Giorgio Santilli**

Il 40% degli italiani vive in una casa che considera poco e per nulla sostenibile e tre italiani su quattro sono convinti che interventi di efficientamento energetico della propria abitazione ne aumenterebbero il valore di oltre il 20% (con punte oltre il 50%). Se questi numeri - forniti dall'indagine che Swg svolge per Confindustria Assoimmobiliare in occasione dell'Assemblea annuale, che si terrà oggi - spiegano bene il successo del Superbonus, un altro capitolo del sondaggio chiarisce che gli italiani si aspettano dal Pnrr interventi di riqualificazione delle città: il 52% vorrebbe che i fondi andassero a riqualificare gli edifici pubblici, a partire da scuole e uffici, il 38% a rivedere il sistema di gestione dei rifiuti (a Roma è il 64%), il 37% ad aumentare la presenza di spazi verdi, il 33% a favorire l'utilizzo di mezzi elettrici. A Torino e Milano al-

ta (40-41%) la percentuale che vorrebbe l'utilizzo di fondi Pnrr per sostituire le vecchie caldaie con caldaie di nuova generazione. Siamo nel cuore del Superbonus che - dice Silvia Rovere, presidente di **Confindustria Assoimmobiliare** - dovrebbe essere esteso a tutte le tipologie di immobili oltre al turismo, quali uffici, negozi, centri commerciali ma anche scuole, e coinvolgere oltre alle famiglie anche gli investitori professionali per veicolare verso l'economia reale capitali importanti».

L'indagine Swg è stata svolta su un campione di 1.475 intervistati, per poco più della metà residenti nelle sei maggiori città metropolitane (Roma, Milano, Napoli, Torino e Palermo) e il resto in città con più di 100mila abitanti, suddivisi in tre target di riferimento: proprietari di abitazione, in cerca di nuova abitazione, affittuari. Il 71% dei proprietari vive in una casa di oltre 35 anni.

Ma Rovere sottolinea un altro aspetto della ricerca. «È interessante notare - dice - che il 20% di coloro che vivono in affitto la considera una scelta definitiva, non dettata da

necessità economiche ma da un'attitudine in linea con i modelli dell'abitare diffusi da anni in altri Paesi. Se a questo sommiamo che il 66% di coloro che vivono in affitto dichiara di essere molto interessato a intervenire per migliorare la sostenibilità ambientale dell'abitazione, al pari dei proprietari, è chiaro che iniziamo ad assistere a una nuova tipologia di domanda di living come servizio, che supera il concetto tradizionale della casa di proprietà. Serve una politica della casa strutturale che favorisca lo sviluppo di un mercato residenziale in locazione, oggi quasi inesistente in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rovere (Confindustria Assoimmobiliare): 110% esteso a tutti, cresce la cultura dell'affitto, va sostenuta**



Peso: 12%

## Lavoro 24

### Somministrazione L'80% dei lavoratori viene stabilizzato

Cristina Casadei — a pag. 24

# La flessibilità non è eterna, l'80% dei lavoratori viene stabilizzato

**Somministrazione.** Parla Francesco Baroni, country manager di Gi group: «La domanda di profili è in forte crescita a 360°: è così difficile trovare quelli giusti che le imprese non li lasciano andare»

Pagina a cura di

**Cristina Casadei**

«La situazione che viviamo è di cambiamento, generato in parte dalla transizione ecologica, in parte da quella tecnologica. In questo contesto di crescita, ma anche di incertezza, la flessibilità è di grande aiuto al mercato del lavoro e non bisogna pensare che sia eterna. Noi vediamo che si porta dietro la volontà di stabilizzare le persone. È diventato così difficile trovare quelle giuste che, nel momento in cui le imprese le trovano, è difficile che le lascino andare». Francesco Baroni, country manager di Gi group, la multinazionale italiana che offre servizi per il lavoro, dalla somministrazione alla formazione, all'outplacement, racconta cosa vede dal suo osservatorio dove, tra l'altro, gestisce ogni mese circa 38 mila lavoratori in somministrazione full time equivalent. Di questi circa 10 mila sono stabilizzati a tempo indeterminato.

#### Le stabilizzazioni

Le causali sui contratti in somministrazione e a termine introdotte dal Jobs act «ci hanno costretto ad affrontare, dalla sera alla mattina, una quantità di complessità inimmaginabile, senza dibattito e senza capire l'impatto che avrebbero avuto. Le causali hanno influito negativamente sulle persone che erano entrate in un percorso professionale e che si sono viste interrompere i contratti sulla via

della stabilizzazione - interpreta Baroni -. Nelle aziende il capitale umano ha un valore: se sono nelle condizioni di fare contratti a tempo indeterminato li fanno, ma oggi ci sono una serie di variabili intorno che rendono la flessibilità un elemento di sopravvivenza. Quanto a noi, oltre l'80% delle nostre persone trova lavoro in azienda a tempo indeterminato».

#### La ripartenza veloce

La ripartenza per le agenzie del lavoro è stata davvero molto veloce e questo ha richiesto più lavoratori di quelli che si immaginava. Sicuramente molti di più di quelli disponibili con le caratteristiche richieste, «con il risultato che adesso, anche in Italia, è diventato di reale difficoltà trovare i profili con le competenze che servono alle imprese. E non mi riferisco solo ai profili più ricercati, ma anche a quelli più basilari», spiega il manager. Al netto di sorprese, che potrebbero esserci in alcuni ambiti dove è difficile reperire componenti e materie prime o dove ci sono disturbi nella logistica e nella supply chain, «quest'anno per Gi group si chiuderà con una crescita importante, in linea con il trend a cui abbiamo assistito dalla primavera in poi - dice Baroni -. Il fatturato aumenterà del 30% rispetto al 2020 quando, in Italia, si attestava a 1,3 miliardi».

#### La crescita del 30%

Per il gruppo l'impatto della pandemia è consistito in una frenata della crescita, ma non in un arretramento, tant'è che il 2020 si è chiuso con un giro d'affari in linea con il 2019. Così come in linea con il passato sono le dinamiche del mercato, con la differenza che, in alcuni casi, sono state fortemente accelerate dalla pande-

mia. «Andando a vedere che cosa accade nei settori, la risposta potrebbe apparire scontata: Ict, e-commerce, logistica, grande distribuzione e sanità sono quelli che oggi crescono maggiormente e hanno bisogno di nuove risorse - osserva Baroni -. La crescita in questi settori era però già in atto e la pandemia non ha fatto altro che accentuarla. Così se andiamo a vedere i dati, i profili full time equivalent inseriti nell'horeca sono cresciuti del 60,3% rispetto a un anno fa e del 16,60% rispetto al mese precedente. L'automotive è avanzata del 60% sul 2020, ma nell'ultimo mese è arretrata dello 0,19%. Sempre facendo il confronto rispetto al 2020 gli aumenti sono puntualmente a due cifre: il 41,5% nel technical, il 41,3% nell'industrial machinery, il 35,4% nel contact, il 29,6% nell'Ict, il 15,3% nel retail, il 15,2% nel food and beverages e lo stesso nel fashion & luxury. Unico settore che è arretrato è il pharma, calato del 3%».

#### Il balzo della formazione

Questo quadro si incrocia con almeno due fenomeni. Il primo è che «non c'è stata una situazione di licenziamenti sopra la media, siamo in linea col pas-



Peso: 1-1%, 26-53%

sato - spiega Baroni -. I tavoli di crisi sono da declinare in una logica di emergenza ma sono nella norma perché il mercato è ripartito e c'è una maggiore attenzione ad affrontare il tema delle risorse umane, cercando di valorizzarle più possibile per poterle mantenere. Questo significa che la formazione è aumentata. Nel nostro caso noi abbiamo erogato 222 mila ore di formazione a 72 mila persone e la nostra società che, nello specifico, se ne occupa, TackTmi, ha avuto una crescita del fatturato dell'80% sul 2020. La formazione è stata tra i servizi più toccati dalla crisi generata dal Covid e adesso vediamo un rimbalzo più forte». Del resto la formazione è una delle leve più importanti quando si parla di politiche attive, ma lo è «solo se la formazione si trasforma in occupazione. Oggi è in fase di implementazione la Garanzia di occupabilità dei lavoratori e vedo il rischio che si destinino molte risorse alla formazione ma non all'occupabilità delle persone - precisa Baroni -. Per noi la formazione, così come, più in generale il lavoro, deve essere sostenibile. Noi siamo da poco diventati società benefit e stiamo cercando di avere un approccio sempre più sostenibile al lavoro per diversi motivi. Intanto la nostra mission: Gi group esiste per dare un contributo allo sviluppo del mercato del lavoro. Poi c'è il miglioramento della capacità di rendere più efficiente il mercato del lavoro. Dal momento che il lavoro ha una rilevanza molto forte nella vita delle persone diventa un valore personale e sociale. Cerchiamo di interpretare questo ruolo e siamo sollecitati a capire come determinate

scelte ed evoluzioni del mercato impattano sulla sostenibilità sociale ed economica dei nostri sistemi».

#### Le dimissioni

L'altro fenomeno che si osserva in questa fase riguarda invece la tendenza a dimettersi e a cambiare lavoro. «Non si tratta di un fenomeno generalizzato, ma riguarda in particolare i manager, le figure più specializzate e la generazione Z - dice Baroni -. Sono proprio i manager i profili con la maggior propensione a lasciare l'azienda per cui lavorano per valutare nuove opportunità di carriera. Il loro rapporto con l'azienda è mutato, oggi sempre più fluido e lontano dal tradizionale concetto di fedeltà. Ad attrarli, però, non sono solo offerte economiche più elevate, quanto altri fattori che sono diventati rilevanti nel post-pandemia: benefit e work-life balance, possibilità di organizzare il lavoro in modalità "smart", gestendo con flessibilità agenda e luogo da cui si lavora, la prospettiva di una formazione e un percorso di carriera personalizzati». Sempre la flessibilità e i benefit sono le leve che muovono anche i lavoratori della Generazione Z, per i quali la vicinanza dell'azienda ai valori e ai temi della sfera della sostenibilità, a partire da Diversity & Inclusion e responsabilità sociale, sono più importanti di un aumento della retribuzione.

#### Le retribuzioni

Se andiamo ad analizzare i trend retributivi, «oggi le paghe crescono meno dell'inflazione, ma c'è un fenomeno di crescita su una serie di profili molto ricercati - rileva Baroni -. Rispetto al passato, ci capitano con più frequenza i casi di candidati a un passo dalla firma del

contratto di lavoro che lasciano per andare in altre aziende. Parliamo di profili, soprattutto in ambito tecnologico, molto alti e difficili da trovare e per i quali c'è una certa disponibilità ad aggiustare il salario in modo significativo, così come ad offrire quelle condizioni di flessibilità che i tech workers chiedono più degli altri. Si tratta di lavoratori molto attenti al brand, alla capacità dell'azienda di produrre valore e alla possibilità di lavorare in smart working». Le difficoltà a trovare determinati profili, hanno portato anche «a un lavoro con le aziende - aggiunge Baroni - per consentire di cogliere quanto sia determinante, nella ricerca delle persone giuste, il miglioramento delle condizioni salariali, il welfare, la flessibilità, i percorsi di formazione offerti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CRESCITA**  
In Italia il 2020 chiuso in linea col 2019. Quest'anno il fatturato cresce del 30% rispetto a 1,3 miliardi del 2020  
**LA FORMAZIONE**  
È il settore in maggiore crescita, la nostra società, TackTmi, registra il +80% di giro d'affari



**FRANCESCO BARONI**  
Country manager di Gi group



Il lavoro sostenibile. Dopo essere diventata società benefit, Gi group rafforza l'impegno sulla sostenibilità sociale ed economica del lavoro



Peso: 1-1%, 26-53%

**BONUS BORSA**

Dalla manovra  
scompare  
l'incentivo  
sulle quotazioni  
delle Pmi

**Antonella Olivieri**

— a pag. 28

**500****MILA EURO**

L'ammontare del contributo statale a sostegno delle quotazioni per le Piccole e medie imprese alla Borsa di Milano non confermato nella manovra del Governo

# Borsa tradita dalla manovra: stop all'incentivo per le mini Ipo

**Piazza Affari**

La legge di bilancio non prevede l'estensione del bonus a 500mila euro

In quattro anni ha innescato le quotazioni all'Aim: attesa per il passaggio parlamentare

**Antonella Olivieri**

Sono forse problemi di copertura, anche se la misura costa "appena" una trentina di milioni all'anno, ma gli incentivi alla quotazione delle Pmi sono scomparsi dal radar della manovra finanziaria. Suscitando preoccupazione sul mercato perché lo sconto del 50% dei costi di quotazione ha dimostrato

di essere un potente sprone per lo sbarco in listino.

La misura era stata introdotta con la finanziaria 2018, in vigore dall'inizio di quell'anno per un triennio. Lo scorso anno è stata proro-



Peso: 1-3%, 28-37%

gata, ma solo fino alla fine di quest'anno, spingendo molte aspiranti matricole ad accelerare i tempi per poterne beneficiare. Prevede un credito d'imposta che copre fino al 50% delle spese di «consulenza» legate al processo di quotazione e con un tetto massimo di 500mila euro. È indirizzato alle Pmi che «iniziano una procedura di ammissione alla quotazione in un mercato regolamentato o in sistema multilaterale di negoziazione di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, nel caso di ottenimento dell'ammissione a quotazione», recita il testo. Le Pmi che possono accedervi sono quelle definite, in sede europea, dalla raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003. Si tratta cioè di società con meno di 250 dipendenti e che non superino i 50 milioni di fatturato oppure il cui totale di bilancio non superi i 43 milioni. Caratteristiche che di fatto identificano la tipologia di piccole e piccolissime società che tipicamente si aprono al mercato passando dal listino dedicato alle piccole imprese che in Piazza

Affari è appena stato ribattezzato Euronext Growth.

Il mercato, che in precedenza si chiamava Aim, è nato nel 2009, ma è cresciuto soprattutto negli ultimi anni grazie, da un lato, agli incentivi fiscali per gli emittenti, e, dall'altro, per gli incentivi agli investitori come i Pir e gli sgravi previsti per chi investe in Pmi innovative. Escluse le Spac, che non rientrano tra le fat-

tispecie dei potenziali beneficiari, sull'ex Aim - da quando è stato introdotto il credito d'imposta sulla metà delle spese di quotazione, a inizio 2018 - hanno debuttato 105 società su un totale di 158 società quotate. E domani ne arriverà un'altra. L'impatto è evidente.

Il beneficio è materiale perché di fatto le piccole imprese finiscono per dimezzare il complesso di tutti i costi di quotazione, comprese le commissioni da corrispondere alla Borsa. Vi rientrano infatti le spese per consulenza «sostenute in vista dell'inizio del processo di quotazione e ad esso finalizzate», per esempio - elenca il testo del provvedimento - per l'implementazione e l'adeguamento del sistema di controllo di gestione; l'assistenza nella redazione del piano industriale; il supporto all'impresa in tutte le fasi del percorso funzionale alla quotazione; le attività fornite durante la fase di ammissione alla quotazione e finalizzate ad attestare l'idoneità della società all'ammissione medesima e alla successiva permanenza sul mercato; le attività necessarie per il collocamento delle azioni presso gli investitori, la preparazione di report, la due diligence finanziaria, la pubblicazione del prospetto, le spese legali, l'attività di comunicazione.

Un assist completo, dunque, che è l'unico incentivo fiscale alla quotazione diretto alle imprese. Logico che la prospettiva di una prematura rottamazione non entusiasma né la Borsa, né gli addetti ai lavori, né

tantomeno le società. L'associazione delle piccole società quotate all'ex Aim, anzi, ha chiesto che la misura diventi «strutturale». Una posizione che va nella direzione di un riequilibrio tra debito e equity: gli interessi sono deducibili, i costi per la raccolta di capitali no.

Si spera che si tratti di una «dimenticanza» e che la misura possa essere recuperata in sede parlamentare. Sarebbe altrimenti in contraddizione - osservano gli addetti ai lavori - con l'iniziativa avviata dal Tesoro di istituire un tavolo con le associazioni di categoria del mercato allo scopo di semplificare il processo di quotazione e renderlo meno gravoso per le imprese. L'obiettivo è di individuare le soluzioni praticabili già per la fine di quest'anno, ma, sebbene si tratti di interventi ipotizzati a livello legislativo/regolamentare, la riforma risulterebbe zoppa se non potesse nemmeno contare sull'unico puntello fiscale lato imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

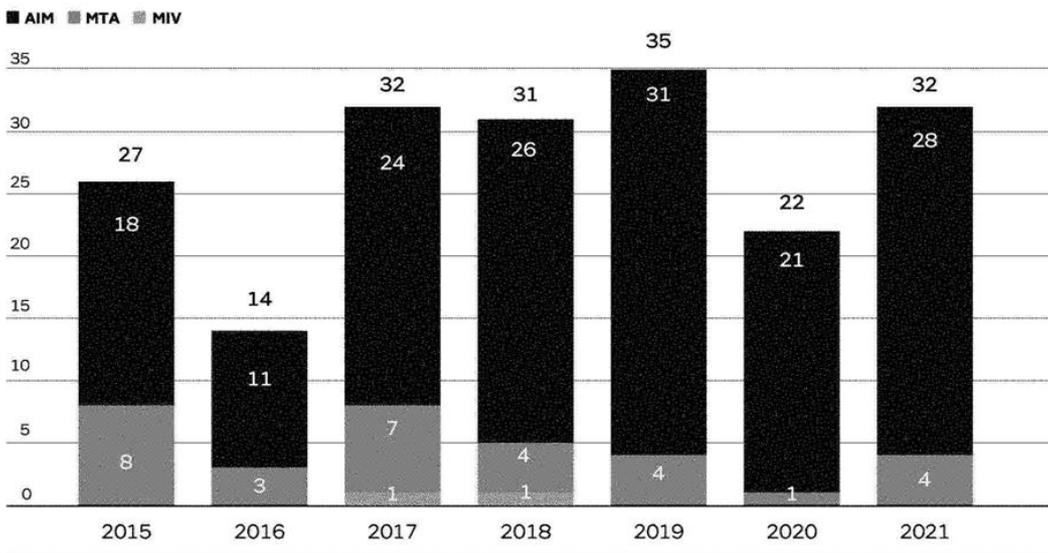
#Bonus Ipo

Prevede un credito d'imposta che copre fino al 50% delle spese di «consulenza» legate al processo di quotazione e con un tetto massimo di 500mila euro. È indirizzato alle Pmi che iniziano una procedura di quotazione in un mercato regolamentato o in sistema multilaterale di negoziazione

**Alle Pmi finora ha consentito di dimezzare tutti i costi di quotazione, comprese le commissioni di Borsa**

## Le matricole di Piazza affari

Quotazioni su Borsa italiana (Ipo) dal 2015 a oggi



Peso: 1-3%, 28-37%

# Per i borghi italiani arriva il crowdfunding in salsa londinese

**Real estate.** Its Lending punta a finanziare ristrutturazioni immobiliari in 50 comuni. I legami con Matteo Cerri, condannato nella City per truffa

**Simone Filippetti**

LONDRA

**Alessia Maccaferri**

MILANO

I borghi dell'Italia spopolata e dimenticata trovano nuova vita. Con la pandemia, sono tornati a essere luoghi di attrazione per smartworker e nuovi abitanti. E anche la finanza li sta riscoprendo. «Vogliamo essere attori di un movimento di rinascimento dei borghi e dei centri storici italiani spesso abbandonati. L'idea è stata accelerata con la pandemia ma il rilancio di questi luoghi è la nostra mission», racconta Nicola Vladimiro Portacci, ad di Crowdvillage srl, che lancia una piattaforma di lending crowdfunding interamente dedicata ai borghi. «Sulla piattaforma Its Lending si potrà investire in progetti di ristrutturazione immobiliare fino a 100mila euro con un rendimento atteso tra il 6 e il 12%», anticipa Portacci, alla guida della società che è una controllata di Its for Italy Ltd, lifestyle company «nata a Londra nel 2020 che ha l'obiettivo di promuovere investimenti sia individuali sia di istituzioni estere nei paesi e centri storici italiani», si legge nel profilo aziendale.

Its Italy ha firmato sinora accordi in 14 regioni italiane con 50 Comuni. I primi progetti lanciati sulla piattaforma saranno Caprarica di Lecce, Mussomeli (Caltanissetta) famosa per le case vendute a un euro, Lanusei (Nuoro), Montecreto (Mordena) e in Maremma.

## Il progetto

La piattaforma vuole essere «una vetrina di attività. Non vogliamo solo raccogliere finanziamenti per attività immobiliari ma accendere quel lu-

micino di imprenditorialità, sviluppando nel territorio un indotto locale - aggiunge Portacci -. Per esempio attorno alla ristrutturazione di Caprarica, abbiamo una società immobiliare che si occupa di individuare e acquisire l'immobile, adoperarsi nel reperire l'acquirente e solo a quel punto dopo aver attivato la procedura di compravendita, avviene la messa in piattaforma del progetto. L'investitore si occupa solo della parte finanziaria e viene tutelato perché nel caso in cui l'operazione non dovesse concludersi l'agenzia immobiliare ha già provveduto a innescare un meccanismo del rimborso del capitale anticipato e soprattutto dei rendimenti minimi attesi» racconta Portacci. Per ora sono stati già deliberati 2,5 milioni sulle prime operazioni e sono stati individuati oltre 150 immobili. «Ogni delibera comunale prevede almeno una trentina di immobili che ci impegniamo a rigenerare. Si tratta per lo più di immobili abbandonati e in stato di degrado, che vengono venduti a poche migliaia di euro. Il Comune fa da facilitatore di operazioni tra privati», aggiunge Portacci. Il lending crowdfunding va poi a finanziare la ristrutturazione, compreso wifi e domotica, operata da una settantina di professionisti con cui Its Italy collabora. I progetti di rigenerazione hanno attratto oltre 4.800 persone, dichiara Crowdvillage srl. «Metteremo online 5-6 progetti al mese, con una media di 50-60mila euro, con l'obiettivo minimo di concludere operazioni per un milione entro il 2022» aggiunge Portacci, che non esclude il ricorso anche al Pnrr.

## Le scatole cinesi

Il progetto unisce territorio, sociale e finanza. E proprio al riguardo, *Il Sole*

*24 Ore* ha risalito tutta la catena di controllo delle varie società. Il punto di partenza è il numero 43 di Ebury Road a Londra, dove ha sede la ITS for Italy, la società azionista di Crowdvillage. Il referente di quest'ultima è Nicola Vladimiro Portacci, ma dietro compare un nome familiare a Londra, quello di Matteo Cerri, imprenditore e finanziere italiano, autore tra l'altro di una truffa milionaria ai danni della famiglia Foglia, i proprietari di Banca del Ceresio. Classe 1974, ex bocconiano e figura molto nota a Londra perché aveva anche tentato la strada della politica con Forza Italia, l'anno scorso era venuto in Italia a presentare di persona il progetto ai comuni. Ora, il suo nome non compare mai ufficialmente nella nuova piattaforma Its Lending ma Cerri, interpellato dal Sole 24 Ore, dichiara di essere «consulente strategico senza alcun ruolo esecutivo in Its Italy».

Inoltre a quel civico di Londra ci sono registrate due società gemelle, anche nel nome: la ITS Italy e la ITS For Italy. Sono entrambe neonate. Entrambe hanno un unico amministratore che è anche l'unico socio, e la stessa dotazione: 1.000 sterline ciascuna. Stesso indirizzo, stesso azionista e stesso capitale. Dai documenti ufficiali, la due società sembrano le classiche "shell company", delle scatole cinesi: non ci



Peso: 35%

sono dipendenti, non risultano asset, non ci sono (ancora) bilanci, il capitale è simbolico. Questa scatola, al momento vuota, è dunque la capofila di un progetto che punta a valere almeno 3,5 milioni di euro in Italia. Al di là della contabilità, l'anello di congiunzione sono le persone: l'amministratore unico di queste due società è Raluca Ioana Badea, 40enne di origini rumene ma cittadina italiana. La signora è la moglie di Cerri, che oltre alla buona e la cattiva sorte col marito condivide buona parte degli affari. La signora è stata in passato ammini-

stratore di The Family Officer, la società di gestione di patrimoni di Cerri condannata dai giudici inglesi per i soldi sottratti ai Foglia.

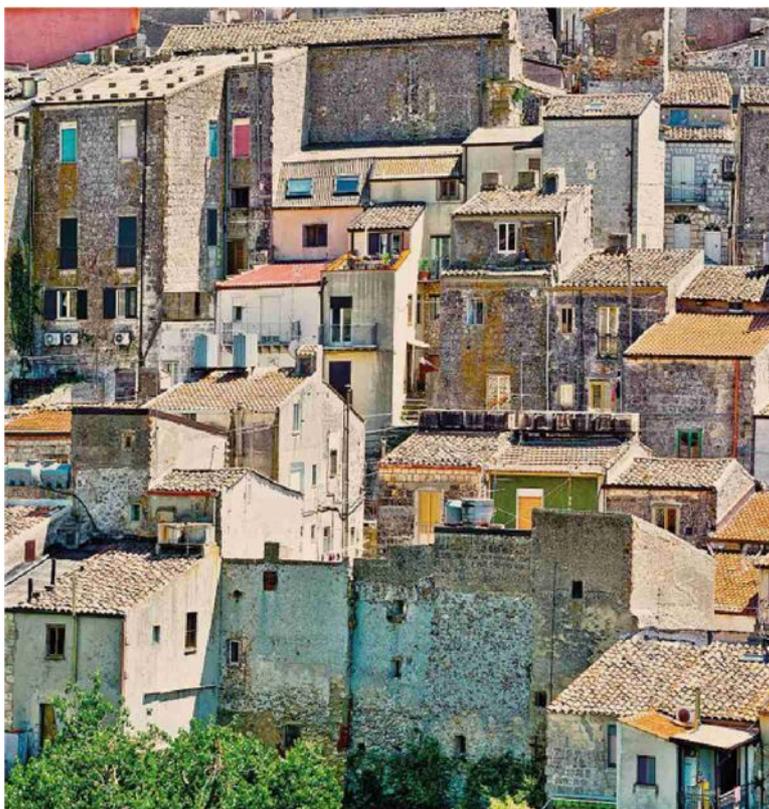
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 100mila

## IL TETTO MASSIMO

Sulla piattaforma Its Lending si potrà investire in progetti di ristrutturazione immobiliare fino a 100mila euro con un rendimento

atteso tra il 6 e il 12%. Its Italy ha firmato sinora accordi in 14 regioni italiane con 50 Comuni, tra cui Caprarica di Lecce, Mussomeli, Lanusei e Montecreto.



**Nel mirino.** Il centro di Mussomeli (Caltanissetta), tra i comuni al centro del progetto



Peso: 35%

## LAVORO

Niente controlli  
se il dipendente  
affida al datore  
il green pass

Matteo Prioschi — a pag. 40

# Niente controlli se il dipendente consegna il green pass al datore

## Lavoro

Lo prevede un emendamento approvato al Dl 127, oggi al voto dell'aula del Senato

Certificazione dei somministrati verificata solo dall'utilizzatore

**Matteo Prioschi**

Il percorso di conversione in legge del decreto 127/2021 porta alcune semplificazioni per quanto riguarda l'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro. Le novità sono state introdotte con emendamenti approvati in commissione Affari costituzionali del Senato e il testo approda oggi in aula per poi passare alla Camera dove non sarà modificato, in quanto deve essere convertito entro il 20 novembre.

Viene stabilito, fornendo copertura normativa a una Faq pubblicata sul sito del Governo, che se la certificazione verde scade durante l'orario di lavoro, il lavoratore può continuare la sua attività fino al termine del turno e non si applica a suo carico la sanzione amministrativa da 600 a 1.500 euro se, in caso di controllo, si riscontri che ha il green pass scaduto dopo l'ora di inizio.

Un altro emendamento, invece, comporterà la modifica di un'altra Faq, in cui si afferma, alla luce del testo del decreto attualmente vi-

gente, che ai lavoratori in somministrazione il controllo del green pass deve essere effettuato sia dall'agenzia di somministrazione che dall'utilizzatore. Con la conversione in legge si decide che la verifica è onere solo dell'azienda utilizzatrice, mentre il somministratore si limita a informare i lavoratori delle disposizioni relative al green pass.

Si prolunga il periodo in cui i datori di lavoro del settore privato, con meno di quindici dipendenti, possono sospendere e sostituire un addetto senza green pass. Attualmente il dipendente senza certificazione è assente ingiustificato e dopo cinque giorni può essere sospeso per la durata del contratto di sostituzione, lungo al massimo dieci giorni e rinnovabile una sola volta, entro il 31 dicembre 2021. Per effetto dell'emendamento approvato, viene precisato che i dieci giorni sono lavorativi e il contratto di sostituzione può essere rinnovato più volte, purché entro la fine dell'anno. Durante la sospensione il dipendente mantiene il diritto al posto e non può subire conse-

guenze disciplinari.

Infine si introduce una nuova regola in base alla quale, nel settore privato, i dipendenti possono «richiedere di consegnare al proprio datore di lavoro copia della propria certificazione verde Covid-19» e che, in tal caso, il datore non deve effettuare controlli su tali dipendenti finché il green pass è valido. Si tratta di certo di una semplificazione, che però appare contrastare con le indicazioni fornite finora dal Garante della privacy sulla limitazione del trattamento delle informazioni contenute nella certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 40-16%

# Bonus facciate con prezzi gonfiati: revoca probabile e rischio penale

## Dopo i dati delle Entrate

L'Agenzia confronta i costi con il «valore normale» come indicato dal Tuir

Sotto la lente verbali d'assemblea e informative dell'amministratore

**Glauco Bisso**  
**Saverio Fossati**

Sconto incondizionato, questa la formula utilizzata per offrire in modo semplice ed efficace i lavori del bonus facciate. Ma i prezzi sono subito andati alle stelle e le Entrate hanno vo-

luto vederci chiaro, come ha raccontato il Sole 24 Ore il 6 novembre e ieri.

I rischi, però, dell'indifferenza di condòmini e amministratore rispetto a preventivi fuori misura ci sono eccome. Anzitutto la circolare 2/2020 dell'agenzia delle Entrate (dedicata al bonus facciate), al punto 3, afferma che «resta fermo il potere dell'amministrazione, nell'ambito dell'attività di controllo, di verificare la congruità tra il costo delle spese sostenute oggetto di detrazione e il valore dei relativi interventi eseguiti». A costituire un argine ai costi gonfiati va anche richiamato il «valore normale», definito dall'articolo 9 del Tuir: «Il prezzo o corrispettivo mediamente praticato per i beni e i servizi della stessa specie o similari, in condizioni di libera con-

correnza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui i beni o servizi sono stati acquisiti o prestati, e, in mancanza, nel tempo e nel luogo più prossimi. Per la determinazione del valore normale si fa riferimento, in quanto possibile, ai listini o alle tariffe del soggetto che ha fornito i beni o i servizi e, in mancanza, alle mercuriali e ai listini delle camere di commercio e alle tariffe professionali, tenendo conto degli sconti d'uso. Per i beni e i servizi soggetti a disciplina dei prezzi si fa riferimento ai provvedimenti in vigore». Se quindi i costi raddoppiano o triplicano il prezzo «normale», la probabilità di cadere in un controllo fiscale è elevata anche perché sarebbe agevole l'acquisizione da parte delle Entrate del prezzo a metro quadrato dell'intervento effettuato.

Senza andare nell'ipotesi delle fatture per lavori inesistenti, la sovrapproduzione rappresenta la fattispecie più facilmente configurabile in questi casi. E se il titolare dell'impresa è autore del reato, la revoca del bonus in capo ai condòmini è il minimo

che possa capitare. Ma non finisce qui: la connivenza e la malafede nella scelta dell'impresa e nell'accettazione del preventivo (soprattutto da parte dell'amministratore) sono due elementi che possono interessare molto le procure cui arrivano le segnalazioni delle Entrate a seguito del rilevamento della sovrapproduzione: in questi casi verbali di assemblea e informative dell'amministratore saranno messi sotto la lente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sovrapproduzione è reato dell'imprenditore ma amministratore e condòmini conniventi non sono al sicuro



Peso: 15%



# Economia

## «Caro-bollette, riserve europee per abbassare il prezzo del gas»

Von der Leyen: sì a nucleare. Franco: Recovery, raggiunti 28 obiettivi su 51 del 2021

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Niente decisioni ma confronto su quanto accadrà nei prossimi mesi. L'inflazione preoccupa i ministri finanziari del 27 Stati Ue così come il caro energia che tanta parte ha sull'impennata dei prezzi. Ma al termine dell'Ecofin ieri il vice presidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha rassicurato: «La maggior parte degli elementi che stanno spingendo l'inflazione sembrano avere una natura temporanea e prevediamo che l'inflazione si attenui gradualmente nel 2022, però dopo un ulteriore aumento nei prossimi mesi». La situazione è in evoluzione: «Continueremo a seguire da vicino l'andamento dell'inflazione e siamo pronti ad adeguare le nostre politiche».

Non c'è accordo tra i Paesi su come affrontare nel medio e lungo termine la corsa dei prezzi dell'energia ed eventuali nuove crisi, per vedere dei progressi bisognerà attendere le riunioni di dicembre. «Da parte della Commissione Ue abbiamo presentato il nostro pacchetto di misure per alleviare la situazione dei prezzi della energia», ha detto Dombrovskis. A dare la linea ci ha pensato ieri la presidente Ursula von der Leyen in un videomessaggio rivolto ai rappresentanti dell'industria europea: «Il 90% del gas che usiamo è importato e questo non è sostenibile. Dobbiamo discutere una riserva strategica europea e la possibilità di appalti comuni». La Germania ha finora mostrato scetticismo nei confronti degli acquisti e dello stoccaggio di gas comuni. Von der Leyen è tornata anche su gas e nucleare ripetendo quanto sottolineato al Consiglio europeo:

per rendere il sistema energetico più resiliente agli choc è necessario investire nelle rinnovabili ma c'è anche «bisogno di fonti stabili: il nucleare e, durante la transizione, il gas». E ieri il presidente Emmanuel Macron ha annunciato che la Francia «rilancerà la costruzione di reattori nucleari continuando a sviluppare le energie rinnovabili». Probabile che le due fonti rientrano nella tassonomia verde. L'Ue non è ancora uscita dalla pandemia, il tasso dei contagi è tornato a salire ovunque. «La ripresa economica prosegue e ci aspettiamo che tutti gli Stati membri tornino ai livelli di Pil del 2019 tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo» ha detto Dombrovskis sottolineando però che «c'è ancora incertezza e stanno emergendo alcuni nuovi rischi». Domani la Commissione presenterà le previsioni macroeconomiche di autunno e andrà nel detta-

glio sugli scenari attesi.

L'Ecofin ha fatto anche il punto sui Pnrr. «I prossimi versamenti — ha ricordato Dombrovskis — saranno condizionati al rispetto degli obiettivi intermedi e finali fissati nei piani». La Spagna ha annunciato di essere pronta a chiedere la prima tranche. In pole position anche Francia e Grecia. L'Italia conta di completare i propri impegni «entro fine anno», ha detto il ministro dell'Economia Daniele Franco: «Ne abbiamo 51 per quest'anno, 28 sono già stati conseguiti, ce ne mancano quindi 23» e «stiamo monitorando la situazione».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 23,5

per cento  
L'aumento del costo dell'energia a ottobre in Eurozona. Nel mese l'inflazione è salita del 4,1%



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea



Peso: 27%

*Il Consiglio di Stato*Spiagge, nel 2023  
stop alla proroga

di Flavio Bini • a pagina 7

## IL CONSIGLIO DI STATO

**Balneari, stop alle proroghe  
“Aprire al mercato nel 2024”**

di Flavio Bini

**MILANO** – Il Consiglio di Stato scrive, con tutta probabilità, la parola fine sul rinnovo delle concessioni balneari. Con due decisioni pubblicate ieri, il massimo organo amministrativo ha stabilito che le proroghe saranno possibili solo fino al 31 dicembre 2023. Dal giorno dopo, scrivono i magistrati di Palazzo Spada, «non ci sarà alcuna possibilità di proroga ulteriore, neanche per via legislativa, e il settore sarà comunque aperto alle regole della concorrenza».

Del resto, la decisione del Consiglio di Stato era attesa anche dal presidente del Consiglio Mario Draghi, che la scorsa settimana presentando in conferenza stampa il via libera al disegno di legge sulla concorrenza aveva detto di attendere il pronunciamento per definire l'orientamento del governo sul tema.

In sostanza, la decisione del Consiglio di Stato concede al governo due anni di tempo per eseguire quello che Bruxelles chiede da tempo all'Italia: fermare la proroga o il rinnovo delle automatiche delle concessioni

turistiche, come prevede l'articolo 12 della direttiva Bolkestein, e di fatto liberalizzare il mercato. Il contrario di quanto fatto dai governi negli anni, con l'ultima proroga, definita «abnorme» da Palazzo Spada, che aveva prorogato le concessioni fino al 31 dicembre 2033.

È lo stesso Consiglio di Stato a riconoscere che cambiamenti così importanti non si possono realizzare con interventi ad effetto immediato: la proroga delle concessioni fino a fine 2023 - si spiega - viene garantita «al fine di evitare il significativo impatto socio-economico che deriverebbe da una decadenza immediata e generalizzata di tutte le concessioni in essere». Fermo restando che scaduto tale termine «tutte le concessioni demaniali dovranno considerarsi prive di effetto, indipendentemente da se vi sia - o meno - un soggetto subentrante nella concessione». Sul fronte parlamentare si sono registrate le prime reazioni positive: «È stato necessario attendere una sentenza per modificare quello che la politica italiana aveva reso immutabile pur essendo palese-

mente illegittimo e indifendibile», ha commentato il presidente di Più Europa Riccardo Magi auspicando che ora il governo «adeguì il ddl».

Quello delle spiagge è solo uno dei fronti caldi del dossier concorrenza. Ad agitarsi è anche il mondo dei taxi, pronto a scendere in piazza contro le ipotesi di liberalizzazione del settore prefigurate nel disegno di legge. Al termine di un incontro in videoconferenza, i sindacati hanno scelto ieri la via dello sciopero nazionale, indicando anche il prossimo 24 novembre come possibile data della mobilitazione, prevedendo anche una grande manifestazione a Roma.



Peso: 1-1%, 7-23%

Con il provvedimento dell'Agenzia aperto il canale telematico per l'inoltro delle domande

# Start up, le istanze fino al 9/12

## L'entità delle erogazioni sarà determinata successivamente

DI GIULIANO MANDOLESI

**C**ontributo start-up, da ieri, 9 novembre, un mese di tempo (e dunque fino al nove dicembre) per l'invio delle istanze all'agenzia delle entrate. Le erogazioni partiranno però solo in un momento successivo e cioè dopo l'autorizzazione della Commissione europea della quale verrà data evidenza sul sito dell'agenzia stessa. La precisazione è contenuta nelle indicazioni fornite dall'agenzia delle entrate con il provvedimento n. 305784/2021 in cui viene definito il contenuto informativo, le modalità ed i termini di trasmissione dell'istanza per ottenere il c.d. contributo start-up.

Sul piatto un contributo a fondo perduto fino ad un massimo di mille euro il cui effettivo ammontare sarà determinato rapportando lo stanziamento previsto di 20 milioni di euro al numero di domande presentate dai contribuenti. Tale rapporto definirà la percentuale di riparto che sarà resa nota solo dopo il 9 dicembre, l'ultimo giorno per l'invio delle domande, con successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Nell'istanza va specificata la non spettanza del contributo a fondo perduto standard ex articolo 1 del decreto sostegni (il dl 41/2021) per assenza del requisito della contrazione del fatturato e va compilata anche l'immane autocertificazione del non superamento

degli aiuti di stato. Si tratta del bonus disciplinato all'articolo 1-ter inserito durante l'iter di conversione del decreto sostegni, il dl 41/2021, che prevede un contributo a fondo perduto nella misura massima di euro 1.000 ai soggetti titolari di reddito d'impresa con ricavi 2019 fino a 10 milioni di euro e che hanno attivato la partita Iva dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018.

Il bonus può essere richiesto a patto che l'attività risultata iniziata nel 2019 e tale aspetto va riscontrato in base alle risultanze del registro delle imprese tenuto presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

La verifica dell'inizio attività è effettuata grazie un servizio messo a disposizione da Unioncamere sulla base della convenzione di cooperazione informatica sottoscritta con l'Agenzia delle entrate.

Inoltre va evidenziato che questo contributo è sostitutivo rispetto a quello ordinario del già citato articolo 1 per cui ne possono beneficiare solo coloro che non hanno fruito di quest'ultimo in quanto l'ammontare medio mensile del fatturato e corrispettivi dell'anno 2020 non è risultato essere inferiore almeno del 30% rispetto all'analogo ammontare dell'anno 2019.

Come indicato al punto 4.7 del provvedimento, in alternativa all'erogazione del contributo in forma cash con bonifico su conto corrente, su specifica scelta irrevocabile del richiedente, il bonus può essere riconosciuto, nella sua totalità, come credito di imposta.

In questo caso il tax credit concesso può essere utilizzato esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, mediante la presentazione del modello F24 attraverso i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle entrate.

L'effettivo utilizzo sotto forma di credito d'imposta avrà il via libera dall'agenzia delle entrate solo dopo post fase di controllo degli esiti dell'istanza e successivamente alla comunicazione di riconoscimento del contributo riportata nell'area riservata di consultazione degli esiti del portale «Fatture e Corrispettivi». Come per gli altri ristori concessi durante nella pandemia, qualora il contribuente si rendesse conto di aver incamerato un contributo in tutto od in parte non spettante, può effettuare la restituzione riversandone l'ammontare compresa la correlata sanzione e gli interessi mediante applicazione del ravvedimento operoso (con i codici indicati nella risoluzione 24/2021). La domanda è predisposta in modalità elettronica esclusivamente mediante il servizio web disponibile nell'area riservata del portale «Fatture e Corrispettivi» del sito internet dell'Agenzia delle entrate. Per l'invio, che può es-



Peso: 49%



sere effettuato anche tramite intermediario, c'è tempo fino al 9 dicembre 2021.

### Contributo start-up

L'invio delle domande	dal 9 novembre al 9 dicembre 2021
L'ammontare	sulla base della percentuale di riparto e fino ad un massimo di 1000 euro
I requisiti	- non aver beneficiato del sostegno «ordinario» ex art. 1 dl 41/2021 per mancanza contrazione fatturato - attivazione partita iva nel 2018 ed inizio attività nel 2019
L'erogazione	accredito su conto corrente o credito d'imposta



Peso: 49%



## LOTTA AL COVID

# “Basta violenza No Vax”

Altolà di Sergio Mattarella sui cortei: «Dobbiamo sconfiggere il virus, non attaccare gli strumenti che lo combattono»  
Il Viminale vara la stretta sulle manifestazioni contro le vaccinazioni. Più controlli e sanzioni per Green Pass e mascherine

Nel giorno in cui il Viminale interviene sulle manifestazioni No Vax e sono inaspriti controlli e sanzioni per le violazioni da Green Pass, il presidente della Repubblica Mattarella interviene da Parma: «Dobbiamo sconfiggere il virus, non attaccare gli strumenti che lo combattono».

di **Aluffi, Pisa, Vecchio e Ziniti**

● da pagina 2 a pagina 4

# Il Viminale frena i No Pass “Basta cortei in centro sit-in solo con mascherina”

Dopo i casi di Milano e Trieste, pronta la circolare per evitare il blocco delle vie dello shopping  
Rafforzati i controlli sul certificato verde: “Non possiamo permetterci un’impennata dei contagi”

di **Alessandra Ziniti**

Le esperienze di Milano e Trieste fanno scuola: diritto di manifestare il dissenso sempre, ma anche diritto a poter esercitare le proprie attività economiche in sicurezza. E nel pieno rispetto delle norme anticontagio per evitare che il virus riparta, con controlli serrati e sanzioni effettive visto che quelle finora elevate sono pochissime.

Nasce da questa esigenza la circolare con la quale oggi, su input della ministra dell’Interno Lucia Lamorgese, il capo di gabinetto del Viminale Bruno Frattasi indicherà a prefetti e questori le nuove direttive da seguire, sin dal prossimo weekend, in occasione di manifestazioni di protesta. Che verranno sempre autorizzate ma con modalità diverse da quelle fin qui seguite, vista l’exasperazione

di milioni di cittadini e operatori economici che, soprattutto a Milano e a Trieste, ogni sabato pomeriggio si sono visti costretti a subire l’assedio dei centri storici. «I cortei di queste settimane ci hanno fatto già perdere il 30% del fatturato», la denuncia del presidente di Confcommercio Sangalli.

Fuori dai centri storici, lontano da palazzi delle istituzioni e obiettivi sensibili, in orari tali da non creare disagi e possibilmente in forma statica. La parola d’ordine è concordare e non vietare. Prefetti e questori dovranno concordare con gli organizzatori delle manifestazioni luoghi, orario e modalità che garantiscano i diritti di tutti e non creino intralcio alle attività commerciali e alla circolazione dei cittadini. In altre parole, niente più cortei il sabato pomeriggio lungo le vie dello shopping, con i

commercianti costretti ad abbassare le saracinesche e automobilisti in trappola per ore. Non ci sarà alcun esplicito divieto di cortei: i contesti e le realtà territoriali sono troppo diversi per prevedere regole rigide uguali per tutti. Così sarà ogni Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica a individuare piazze più defilate da proporre ai manifestanti. Meglio i sit-in dei cortei, ma dove fos-



Peso: 1-11%, 2-61%, 3-37%

sero indicati percorsi plausibili verranno organizzati.

Ordine pubblico, ma non solo. Dal Viminale parte l'invito a predisporre un adeguato meccanismo di controlli del rispetto delle normative anti-Covid, a cominciare dall'obbligo (già previsto dalle norme attuali) di indossare la mascherina anche all'aperto in situazioni di assembramento, come ovviamente è una manifestazione. Per scongiurare il pericolo che, come avvenuto a Trieste (dove il focolaio partito dalle proteste in piazza Unità d'Italia conta già 200 contagiati), il virus trovi un nuovo volano in cortei dove in migliaia han-

no sfilato senza mascherina.

Altro capitolo riguarda il rispetto della normativa sul Green Pass. Dal governo arriva una sollecitazione a non abbassare la guardia. I controlli sull'obbligo di chiederlo ed esibirlo in tutti i luoghi in cui è richiesto dovranno essere effettivi e visibili, così come pure le sanzioni che, dal 15 ottobre ad oggi, sono state appena un migliaio. «Vista la risalita dei contagi, saranno anche intensificati i controlli sul Green Pass. Vanno mantenute le misure di prevenzione in atto e le persone devono essere incentivate a vaccinarsi – dice il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia –

non possiamo correre il rischio di dover fronteggiare nuove emergenze, come altri Paesi Ue».

Soddisfatti i sindaci, mentre i comitati No Green Pass sono sul piede di guerra. «Tutte le limitazioni alle libertà delle persone sono sbagliate. Se queste direttive sono lecite le rispetteremo, altrimenti ci opporremo per vie legali», annuncia il leader del Movimento 15 ottobre di Trieste, Stefano Puzzer.

***Soddisfatti i sindaci,  
i comitati attaccano:  
"Pronti ad opporci  
anche per vie legali"***

## I punti

# 1

### Le manifestazioni

Gli organizzatori dovranno concordare con i prefetti piazze lontane dai centri storici, dai palazzi delle istituzioni e orari che non creino disagi ai cittadini. Possibilmente proteste statiche

# 2

### Le mascherine

L'obbligo di indossarle anche all'aperto dove non è possibile evitare l'assembramento esiste già. Le forze dell'ordine dovranno far rispettare l'obbligo durante cortei e sit-in

# 3

### Il Green Pass

Dovranno essere disposti servizi per il controllo effettivo del possesso della certificazione nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro. E le sanzioni ai disobbedienti dovranno essere notificate celermente



▲ **Ministra**  
Luciana Lamorgese, 68 anni



Peso: 1-11%, 2-61%, 3-37%



ANSA / PAOLO GIOVANNINI

▲ **A Trieste**  
Un momento della manifestazione No Vax andata in scena sabato scorso a Trieste



Peso: 1-11%, 2-61%, 3-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.